



Fran Tarel

*Tema d'amore n. 7*  
*le delusioni*

*Raccolta di brani,  
scritti da autori famosi e gente come noi,  
segnalati dagli amici di Amoremio.org*



amoremio.org

*Collana Amoremio*



**amoremio.org**

Fran Tarel

# *Tema d'amore n. 7* *le delusioni*

Raccolta di brani,  
scritti da autori famosi  
e gente come noi,  
segnalati dagli amici  
di AMOREMIO.org



Quando nell'amore la disillusione prende il posto dei sogni? Quando la comprensione reciproca si spegne nell'indifferenza, la passione nella routine, la condivisione nell'egoismo? Quando la delusione stende la sua lunga mano sull'amore cancellando i progetti, le speranze, le aspettative comuni facendoli sbiadire in un rancore sordo e livido, in una rabbia che consuma ogni cosa?

L'incomprensione è madre della rabbia, e, puntuale come in tutti i difetti, scopri come compare l'egoismo. L'indifferenza ne è sorella. Quando si è esclusi, giustamente o ingiustamente che sia, noi reagiamo normalmente con rabbia; altre volte con rassegnazione. L'invidia è figlia di una rabbia repressa. La rabbia non serve che ad aumentare la sconfitta e a diminuire le difese. La rabbia è la via maestra del pentimento e, quindi, dell'umiliazione autoflagellante.

Gli ottimisti dicono che quando si ama la rabbia cova come un cane che difende un territorio, ma abbaia ripetutamente alla luna, disturba la quiete. I pessimisti dicono che quando si ama la rabbia è come un tumore che devasta il corpo, lentamente, inesorabilmente; non si sa quando, ma certamente ti porta alla fine, sempre con dolore e con inquietudine.

Direi che la rabbia è parassita dell'amore, una reazione dei deboli che non sanno sfruttare la forza della ragione e riescono solo a distruggere.

La via maestra, per imparare ad amare e sentirsi vicini a chi si ama, è trarre stimoli positivi dagli errori e interpretare come nuove opportunità i momenti difficili. Tutto con la voglia di agire, reagire, affrontare le avversità e rifiutarsi di avere ragione, anche se si è convinti di averla. Solo i rabbiosi, gli egoisti, quelli non sanno sbagliare, o meglio, non accettano i loro errori, non capiscono e che deviano. Allora di fronte alla cruda realtà dei fatti avversi sfogano il loro turbamento o con i rimpianti (se sono dei poveretti) o con dei rimorsi (se sono degli stupidi). Ma il chiarimento è come benzina sul fuoco. Rimpianti e rimorsi, no grazie. Preferisco essere padrone della mia vita e poter battere il mio egoismo che diventa cinismo,

autolesionismo. Preferisco cominciare da capo. A testa bassa ma con gli occhi aperti, dritti verso l'orizzonte.

Questa è una delle 10 raccolte di temi d'Amore, frutto di un lavoro corale; tutti i 10 temi pubblicati (l'Incontro, l'Inizio, la Storia, l'Unione, i Tormenti, il Tradimento, le Delusioni, l'Abbandono, i Ricordi, la Felicità) sono stati infatti selezionati tra le circa diecimila segnalazioni pervenute dagli oltre trentaduemila iscritti alla redazione di AMOREMIO.org.

Questa raccolta, come le altre, contiene alcuni tra i migliori scritti pubblicati direttamente in bacheca ed altri di autori famosi della letteratura segnalati sempre dagli iscritti di Amoremio.org; un lavoro certosino durato oltre tre anni; con passione e divertimento ognuno ha cercato di proporre i temi che più sono piaciuti e rimasti impressi. Un lavoro quindi che rappresenta una sensibilità diffusa, un gusto condiviso e rappresentativo come meglio è difficile raggiungere.

L'Amore è patrimonio dell'umanità al primo posto nella graduatoria delle preferenze; nessuno mette in dubbio che ogni essere umano vivrebbe meglio se ricevesse e donasse più Amore; questo lavoro offre idee e spunti per alimentare questa esigenza, con parole semplici e spontanee, di gente comune, accanto a riflessioni più profonde e penetranti, di autori famosi.

Grazie sempre ad ognuno di voi.

*Fran Tarel*

**Fran Tarel**  
*da Storia d'amore n°7, Camilla*

Camilla, non voglio deluderti! Tu vieni da una storia tremenda, da una esperienza che ti ha molto provata.

Come faccio a rimanere qui e godere di te senza pensare che sei fragile, lo so bene quanto sei fragile.

Non voglio essere la tua luce ed il tuo baratro. No, no, non voglio.

Ti prego, invece, rimani.

Lo so che posso deludermi, anzi ne sono certa.

Tu sei stato chiaro che non immaginavi minimamente di trovarti qui, che ancora non hai capito, ancora non ti ci trovi convinto, che il tuo cuore non ha il consenso della mente.

Ma per me sei una gioia infinita, tu sei l'uomo che in fondo ho sempre cercato, non mi deluderai solo se rimarrai per deludermi, chissà, domani.

Intanto rimani, lo so, senza impegno, senza ragione, senza logica.

Ma io mi sento felice e rinata, stare con te è grandioso, anche se brancoliamo sul baratro, mi sento che vale la pena rischiare di caderci dentro.

Vengo da molto più in basso e so che il tuo animo nobile e profondo, non mi lascerebbe mai peggio di come mi ha trovato.

Rimani con me, non so per quanto, non so per quale fine, ma rimani con me, ti prego, non mi deludere subito temendo oggi quello che non è detta possa accadere domani.

**Fran Tarel**  
*da Innamorami di te*

L'amore corrisposto rende entusiasti perché puoi sfogare la tua risposta; l'amore inespresso è piatto, come se non esistesse; anzi, sembra non corrisposto, creando tensioni esplosive.

Sono deluso, non credevo finisse così; come se un ciclone silente avesse spazzato via tutto; non è rimasto niente, neanche la voglia di salutarsi o di scambiarsi un po' di futuro, di sapere cosa accade alla vita dell'altro, di poter magari trovare, un domani, qualche luogo comune o qualche scambio proficuo.

Si è spenta la luce del nostro amore, vivere è diventato banale, i sogni si sono ghiacciati alla luce del sole che non scalda più.

Le illusioni sono impallidite, le gioie sono fantasmi, i desideri sono puro accattonaggio.

Ho voglia di aria pura, l'idea di correre è incantata, i fremiti sono impoveriti, i voli fantastici sono vertigini paurose.

Nostalgia del passato, rimpianti che mordono, incubo nel presente, la realtà è insopportabile, respinge, mentre raschia la pelle, accarezzandola.

L'affanno è il mio respiro, ho fretta di bruciare il tempo inutile, costellato di vampate improvvise, stiletate a sangue freddo.

Mi appare lei di continuo, sotto sfumate spoglie e alterne proiezioni. Ovunque vado porto un grande struggimento in una devastante desolazione.

D'improvviso comprendi che i veri sogni sono quelli menzionieri, che ti accorgi di averli vissuti in un mondo che non c'è più o che non c'è mai stato.

I sogni possibili sono semplici speranze, i desideri sono sogni rattappiti. Ma i sogni ti possono salvare quando la realtà sta per soffocarti; allora tutte le larve ti sembrano farfalle.

Tutto passa, ci si abitua a tutto...e ricominciamo da capo, innamorandoci di nuovo, mentre le cicatrici si fanno sentire, sommessamente.



L'amore finisce molte volte perché non si riesce a dare reciprocità ai propri egoismi e armonia ai diversi orgogli; nessuno dei due cede al puntiglio individualistico di affermare i propri meriti incompresi e, allo stesso tempo, di stemperare le esigenze insoddisfatte.

L'amore si rafforza nella sventura quando scopriamo risorse che ignoravamo esistessero e reagiamo meglio di quanto avremmo sperato.

Sono deluso dalla storia che ho vissuto, da tutti, dalla vita; dopo c'è solo la morte; che stupidaggine, tutto oltre la morte è vita che continua, che ricomincia ogni momento.

**Ibn Hazm**

*Mutato hai il nostro affetto...*

Mutato hai il nostro affetto in ripugnanza e odio intenso,  
così come le pagine dei libri, copiate, non son più quelle.

**Charles Baudelaire**

*Lo spettro*

Come gli angeli dall'occhio della fiera,  
io ritornerò alla tua alcova;  
verso di te scivolerò in silenzio  
confuso con le ombre della notte;

e ti prodigherò, mia bruna,  
baci gelidi come la luna,  
avrò carezze di serpente  
che attorno a una fossa s'aggira.

Quando verrà il livido mattino  
e troverai vicino un posto vuoto  
dove il freddo perdura fino a sera.

Come qualcuno con la tenerezza,  
sulla tua vita e la tua giovinezza  
voglio regnare con la paura!

**Catullo**  
*Carme 60*

Chi t'avrà generata  
Con un cuore così duro e così nero,  
Una leonessa di lande libiche  
Una Scilla con le inguini che latrano -  
Tu che disprezzi il grido che t'implora  
Di uno ridotto alla miseria estrema?  
Sei una vera Belva!

**Salvatore Di Giacomo**  
*Lettera a Elisa Avigliano*

7.12.1911, dall'ufficio. ore 11 .30

Ti ho mandato or ora una lettera. Soffoco, ma voglio scriverti ancora, confusamente, a costo di sentirmi anche più male di quello che mi sento, a costo di tutto, purché tu intenda.

Chiedi alle tue amiche, chiedi alla stessa anima di tuo padre, se è giusto, se è umano, se è tollerabile che un uomo a cui dal primo momento tu, tu stessa, hai additato l'inganno, debba non saper nulla di quello che fai! Ma dove sono questi uomini che ti foggia con questo disgustevole criterio? Ma perché vuoi cambiare il mondo, i sentimenti, la gelosia, la fiducia? Ma non sai che proprio *tu* avevi il dovere di darmi conto fin da due mesi fa del tuo orario? Ma non ricordi il tempo in cui lo hai spontaneamente offerto e mutato quando accadeva che si mutasse? ma non ti accorgi che te l'ho chiesto mille volte?

Evvvia! Non ti ribellare! Io sono nel diritto di essere stimato - se non amato più. Tu *non vuoi* riconoscere la tua colpa, ne devii i ragionamenti, e questo non è bello! Che deve pensare un uomo torturato come sono stato io quando s'insiste in questo nascondere? Ma chi fa questo? Ma chi credi d'essere, e chi credi che io sia?

**Ibn Hazm**

*M'è duro oggi lacerar la tua lettera...*

Mi è duro, oggi, lacerar la tua lettera,  
In cambio l'amor tuo nessuno potrà rompere:  
meglio duri l'amore, e si cancelli l'inchiostro,  
perché l'accessorio va subordinato al maggiore.  
In quante lettere v'è la morte di chi le scrive,  
ignaro colui che le tracciava con le sue proprie dita!

**Catullo**  
*Carme 92*

Lesbia impreca incessantemente  
Contro di me. Lesbia mi ama mia ama mi ama.  
Ne ho la prova: io faccio come lei.  
La copro d'insulti e sono pazzo di lei.

**Fëdor Dostoevskij**  
da *L'Idiota*

[...] Ero appassionatamente innamorato di lei quando era ancora fidanzata, e fidanzata del mio amico. Il principe se ne accorse e ne fu sconvolto. Una mattina viene da me prima delle sette e mi sveglia. Io mi vesto, profondamente stupito. Tacevamo entrambi: ma io capii tutto. Il principe tira fuori di tasca due pistole. Un duello alla distanza di un fazzoletto teso. Senza testimoni. A che potevano servire dei testimoni se tra cinque minuti ci saremmo spediti reciprocamente all'altro mondo? Carichiamo le pistole, stendiamo il fazzoletto, ci alziamo in piedi, puntiamo le pistole l'uno sul cuore dell'altro e ci guardiamo in faccia. Ma a un tratto le lacrime presero a scorrere a torrenti dagli occhi di entrambi e le nostre mani tremarono. A tutti e due, a tutti e due nello stesso tempo! E a questo punto, naturalmente, ci furono abbracci e una vera gara di magnanimità. Il principe mi grida: lei è tua! E io grido: no, è tua! Insomma...



**Salvatore Di Giacomo**  
*Lettera a Elisa Avigliano*

21 aprile 1908

Una donna che *sa* di avere annullato un uomo come me non ha il diritto di insultarlo così brutalmente come fate voi. Ella dovrebbe ricordare, con qualche disdegno di se stessa, da quali ragioni di affetto e amor proprio umiliato sorgono le *follie* di cui si finisce per ridere! Ma per cose siffatte occorrono altre menti, altri *cuori*, e una nobiltà, una devozione, una generosità di cui non siete capace.

Ho alluso alla signorina d'Angeli, nella mia lettera di stamani. Non vi ho calunniata. Voi stessa, che amate ogni tanto di mettermi in cuore le *spine* che poi non potete più svellere, mi avete annunciato, ieri, d'aver visto a Roma quella vostra amica. Io sarei stato un po' più delicato con l'ombra di qualcuno - non avrei visto la signorina - e tanto meno ne avrei parlato con una persona sulla quale il nome di quella vostra compagna di divertimenti non può che produrre gli effetti che ha prodotto. Siete voi che vi calunniate.

Ma lasciamo stare le chiacchiere, le volgarità e i ricordi. Ditemi come devo fare per restituirvi le vostre lettere. Volete che io le affidi alla vostra amica poetessa? Io desidero riavere le mie e al più presto possibile. Potete anche non rispondermi. Mi regolerò con prudenza. Resto ancora in Napoli fino a sabato.

S.di Giacomo

**Charles Baudelaire**  
da *L'irreparabile*

Potremo mai soffocare il vecchio, lungo Rimorso,  
che vive, si agita e s'attorce  
e si nutre di noi, come il verme dei morti  
come il bruco si nutre della quercia?  
Potremo mai soffocare il vecchio, lungo Rimorso?

**Alberto Moravia**  
da *Gli indifferenti*  
**Bompiani**

Guardò la donna, e capì dagli occhi, da tutto l'atteggiamento ch'ella s'aspettava con delizia e curiosità una bella scena di sdegno virtuoso e familiare: "Collera... ira... odio" pensò febbrilmente; "tutte le ricchezze del mondo per un po' di odio sincero".

**Victor Hugo**  
*da Notre-Dame de Paris*

[...] L'arcidiacono si avvicinò lentamente. Anche in quell'estremo momento, essa vide lo sguardo di lui, scintillante di lussuria, di gelosia e di desiderio percorrere la sua nudità. Poi il prete disse ad alta voce: -Giovane, avete chiesto perdono a Dio delle vostre colpe e dei vostri peccati? - Quindi si chinò al suo orecchio e soggiunse: - Mi vuoi? posso ancora salvarti!

Ella lo guardò fisso:- Vattene, Demonio, o ti denuncio.

Egli sorrise di un orribile sorriso: - Non ti crederanno. Non farai che aggiungere lo scandalo al delitto. Rispondi presto! Mi vuoi?

- Che hai fatto del mio Phœbus?

- E' morto, - disse il prete.

In quel momento il miserabile arcidiacono alzò meccanicamente il capo e vide dall'altro capo della piazza, sul balcone del palazzo Gondelaurier, il capitano ritto in piedi accanto a Fleur-deLys. Vacillò, si passò una mano sugli occhi, guardò di nuovo, e mormorò una maledizione mentre tutto il suo volto si contraeva con violenza.

- Ebbene! muori tu, allora! - disse tra i denti. -Non ti avrà nessuno.

**Lorenzo De' Medici**  
**Da Nencia da Barberini**

E fu d'april quando m'innamorasti,  
quando ti vidi coglier la 'nsalata;  
io te ne chiesi, e tu mi rimbrottasti,  
tanto che se n'adette la brigata;  
i' dissi bene allora: «Ove n'andasti?»,  
ch'io ti perdetti a manco d'una occhiata;  
d'allora inanzi i' non fu' mai più desso,  
per modo che m'ha messo nel cesso.

**Daphne Du Maurier**  
**da Rebecca, la prima moglie**  
**Mondadori**

«Hai mai pensato che ti riuscirebbe maledettamente difficile farmi delle accuse? In Tribunale, voglio dire. In caso tu volessi il divorzio. Ti rendi conto che non hai uno straccio di prova contro di me? Tutti i tuoi amici, persino i tuoi domestici credono che il nostro matrimonio sia l'apice della perfezione».

E mi guardava, dondolandosi sui tacchi, le mani nelle tasche dei pantaloni da marinaio. Vestita a quel modo pareva un ragazzo col viso di un angelo di Botticelli, e quel sorriso sulle labbra.

All'improvviso si mise in piedi davanti a me, sempre sorridente, le mani in tasca. "Se io avessi un figlio, Max" disse "né tu né altri al mondo potrebbe mai provare che non sia tuo. Crescerebbe qui a Manderley, porterebbe il tuo nome. E che cosa pensi di farci, tu?"

Girò sui tacchi e mi guardò sorridendo, una mano in tasca, tenendo la sigaretta nell'altra. Quando la uccisi, sorrideva ancora.

**Edgar Allan Poe**  
*Lettera a Maria Clemm*

Richmond, 29 agosto 1835

Mia carissima zietta,  
mentre scrivo questa lettera ho gli occhi accecati dalle lacrime. Non voglio vivere un'ora di più. La tua lettera è giunta tra il dolore e il tormento, e tu sai come non mi sappia dominare nell'impeto del dolore. Se mi leggesse il cuore anche il mio peggior nemico avrebbe compassione di me. Il mio ultimo, unico legame con la vita è stato crudelmente spezzato, non ho più alcun desiderio di vivere e non vivrò. Ma farò il mio dovere. Lo so, tu sai che io amo Virginia appassionatamente, con devozione. Non so esprimere tutto ciò che provo verso la mia cara cuginetta, il mio tesoro. Ma cosa potrei dire? La mia mente è interamente presa al pensiero che tanto tu che lei preferiate andare con N. Poe; credo d'altronde, in tutta sincerità, che il vostro benessere sarà per ora garantito. Ma nulla posso dire della vostra serenità, della vostra gioia. Avete entrambe il cuore tenero, e dovete sempre ricordare che il mio tormento è maggiore di quanto io possa sopportare, che mi avete spinto nella tomba. Perché un amore come il mio non lo si può soffocare. E' inutile nascondere la verità: se Virginia seguirà N.P. io non la rivedrò mai più. E questo è assolutamente certo...

Avevo trovato un amore di casetta sulla collina della chiesa, in un luogo appartato; rimodernato da poco tempo, con un grande giardino e tutte le comodità, a soli cinque dollari al mese.

Ho sognato notte e giorno il piacere immenso che proverei ad avere le mie uniche amiche, tutto ciò che amo sulla terra, là, con me, ed il mio orgoglio nel badare alle vostre necessità e nel chiamare lei mia moglie. Ed ora per che cosa dovrei ancora vivere?...

Il tono della tua lettera mi ha profondamente ferito. Oh zietta, zietta, una volta mi amavi, come puoi essere adesso così cattiva? Parli di Virginia, della sua istruzione, del suo ingresso in società, e lo fai con un tono così mondano. Sei sicura che sarà più felice? Pensi che qualcun altro potrà amarla più dolcemente di me?...

Addio, mia cara zietta. Non posso consigliarti. Rivolgiti a Virginia e sia lei a decidere. Che io riceva una lettera, scritta di suo pugno, in cui mi dica addio per sempre, e potrò morire, il mio cuore non resisterà, ma non dirò null'altro.

Baciala per me un milione di volte.

**Ihara Saikaku**  
*da Sillabario dell'amore per i ragazzi*

La mia veste da viaggio è intrisa delle lacrime  
da me versate per l'amore che nutro per voi.  
Svanire tra le foglie di questi bambù.  
Ecco come potrò liberarmi da una simile  
passione mondana.



**Paul Verlaine**

*Serenata*

Come la voce di un morto che canti  
dal fondo della fossa  
ascolta, amica, la mia voce sale  
falsa e aspra al tuo rifugio.

Apri l'orecchio e l'anima al suono  
del mio mandolino:  
è una canzone tenera e crudele,  
per te, solo per te.

Io canterò i tuoi occhi d'oro e d'onice  
privi di ogni ombra,  
poi il Lete del tuo seno, poi lo Stige  
dei tuoi capelli neri.

Come la voce di un morto che canti  
dal fondo della fossa  
ascolta, amica, la mia voce sale  
falsa e aspra al tuo rifugio.

Poi molto loderò, come si deve,  
il corpo benedetto  
il cui profumo mi giunge opulento  
nelle notti d'insonnia.

E per finire loderò il bacio  
delle tue labbra rosse,  
la tua dolcezza nel martirizzarmi.  
- Mio Angelo! - Sgualdrina!

Apri l'orecchio e l'anima al suono  
del mio mandolino:  
è una canzone tenera e crudele,  
per te, solo per te.

Vittorio Alfieri  
dalla *Vita*

[...] La lasciai quella sera, dicendole: ch'ella troppo bene mi conosceva nell'avermi detto e replicato sì spesso ch'io non l'avrei mai fatta mia moglie, e che se io mai fossi venuto in chiaro di tale infamia dopo averla sposata, l'avrei certamente uccisa di mia mano, e me stesso forse sovr'essa, se pure l'avessi ancora tanto amata in quel punto, quanto purtroppo in questo l'amava. Aggiunsi che io pure la dispregiava un po' meno, per l'aver essa avuta la lealtà e il coraggio di confessarmi *spontaneamente* la tal cosa; che non l'abbandonerei mai come amico, e che in qualunque ignorata parte d'Europa o d'America, io era pronto ad andare con essa e conviverci, purch'essa non mi fosse e presse mai d'esser moglie...

**Sesto Properzio**  
*Oh, come la tua bellezza t'ha ingannata...*

Oh, come la tua bellezza t'ha ingannata  
da me veniva, dai miei occhi, sai  
oh, come la tua superbia divorava  
da troppo tempo lodi, amore, parole  
e versi che non vorrei aver scritto.  
Sì, te ne sei bardata:  
così, come non eri, ti vedevo  
così ti vedeva il mio amore.  
Sì la tua pelle era rosa come le aurore  
era rosa di trucco.  
Non sono bastati gli amici  
e neppure tutte le maghe della Tessaglia  
per lavarmi di te nel vasto mare:  
certo, ho voluto naufragare  
non serve ferro o fuoco  
a farmi confessare: io bruciavo  
nel fuoco di Venere bruciavo  
nel suo abbraccio incatenato.  
Ora sono in un porto, sfioro  
con le dita le chiglie  
le sabbie delle Sirti alle mie spalle  
un'ancora nelle mani;  
la tempesta distrugge e mi ha sfinito  
mi ritrovo, guariscono le ferite  
c'è una ragione, Dea prudente, io sono tuo!  
Perché neppure Giove mi ha ascoltato.

**Clarice Lispector**  
da *Legami familiari*  
**Feltrinelli**

“Ti odio,” disse all’uomo la cui unica colpa era quella di non amarla.  
“Ti odio” disse troppo in fretta. Ma non sapeva neppure come si  
faceva.[...] Dove avrebbe imparato a odiare per non morire d’amore?

**Sergej Jessenin**

*Non vagherò, non pesterò le foglie...*

Non vagherò, non pesterò le foglie  
delle bietole rosse, non cercherò le orme...  
Con il cespo di grano dei capelli  
sei scomparsa per sempre dai miei sogni.

Eri tenera e bella col vermiglio  
colore delle bacche sulla pelle,  
eri come un crepuscolo rosato,  
eri come la neve candida che abbaglia.

Sono avvizziti gli acini degli occhi  
ed il tuo nome si è sfatto in un suono,  
ma nello scialle è rimasto il profumo  
di miele delle tue mani innocenti.

Nell'ora del silenzio quando l'alba  
come un gatto sul tetto si lava,  
sento intorno parlare dolcemente  
di te le canne che col vento cantano.

Ed importa che a me la sera mormori  
che eri soltanto una canzone e un sogno!  
Chi ha inventato il tuo corpo e le tue labbra  
s'è accostato, sfiorandolo, a un mistero.

Non vagherò, non pesterò le foglie  
delle bietole rosse, non cercherò le orme...  
Con il cespo di grano dei capelli  
sei scomparsa per sempre dai miei sogni.

**Arthur Schnitzler**  
**da *I fiori***

[...] Certo fu molto triste, quando allora scoprii il suo tradimento;... ma quanti altri sentimenti si aggiungevano ancora alla tristezza!... La rabbia e l'improvviso odio e la nausea dell'esistenza e - ah sì certo! - la vanità offesa; sono giunto solo poco a poco al dolore! Poi sopravvenne un conforto che si trasformò in beneficio: la convinzione che anch'essa doveva soffrire. - Le ho ancora tutte, ogni istante le posso rileggere, quelle decine di lettere, che imploravano perdono, singhiozzavano, si lamentavano! - L'ho ancora dinanzi a me, nel suo scuro abito inglese, col cappellino di paglia, mentre ferma all'angolo della strada, all'imbrunire, mi seguiva con lo sguardo quando uscivo dal portone... E penso ancora anche a quell'ultimo appuntamento, mi stava dinanzi con quei grandi occhi pieni di stupore nel tondo viso di bambina che allora era così pallido e smunto... Non le diedi la mano quando se ne andò per l'ultima volta. - E dalla finestra l'ho vista ancora camminare fino all'angolo della strada, dove è sparita - per sempre. Ora non può ritornare...

**Gorge Gordon Byron**  
*Su di un cuore di corniola che fu spezzato*

Sfortunato cuore! e così accadde  
che tu debba essere in due spezzato!  
Anni di riguardo per il tuo donatore  
e per te sono stati consumati invano?

Eppure le parti infrante appaiono preziose,  
e ogni frammento è divenuto più caro,  
poiché chi ti porta sente che sei  
un emblema più consono del *proprio cuore*.

**Marco Argentario**  
*Luna dalle corna dorate...*

Luna dalle corna dorate, lo vedi cosa succede? E voi stelle  
Lucenti che l'Oceano accoglie dentro il suo grembo,  
vedete come la dolce Ariste se ne è andata, lasciandomi solo,  
e dopo cinque giorni non riesco a ritrovarla, la strega?  
E tuttavia le darò ancora la caccia, mandandole dietro  
I segugi d'amore, i cani d'argento.



**Giovenale**  
dalla *Satira VI, "Contro le donne"*

[...] Se ti prende  
il desiderio sciocco di sposarti,  
se hai dedicato il cuore a una sola,  
china la testa e preparati al giogo.  
Nessuna donna risparmia chi l'ama:  
sia pure innamorata ci godrà  
a straziare il suo amore, rovinarlo.  
Perciò una moglie è poco consigliabile  
all'uomo buono, al perfetto marito.  
Non puoi fare un regalo se madama  
non vuole [...]  
Sarà lei a controllare i tuoi affetti,  
a sbattere fuori di casa quell'amico caro  
che già la frequentava quando appena  
cominciava a mettere la barba. [...]  
Così regna sull'uomo. Ahimè, ben presto  
questo dominio l'annoia: lo lascia,  
cambia casato, getta a terra i veli  
nuziali. Ma poi subito ritorna  
di volo al primo letto disprezzato [...]

**Ishikawa Takuboku**  
*Strette nella roccia ho chiuso...*

Strette nella roccia  
ho chiuso le parole –  
Quanto trattiene  
in petto questo cuore  
non lo saprà nessuno.

**Oscar Wilde**  
*da L'usignolo e la rosa*

[...] “Hai detto che avresti ballato con me se ti avessi portato una rosa rossa” gridò lo Studente. “Ecco la rosa più rossa del mondo. La porterai stasera accanto al cuore, e quando balleremo insieme ti dirò quanto ti amo.”

Ma la fanciulla si accigliò.

“Temo che stonerebbe col mio vestito” rispose; “e poi il nipote del Ciambellano mi ha mandato dei gioielli veri, e tutti sanno che i gioielli costano molto più dei fiori.”

“Beh, parola mia, sei molto ingrata” disse irritato lo Studente; e buttò la rosa nella strada, dove cadde in un rigagnolo, e una ruota di carro la calpestò [...]

“Che cosa sciocca è l'Amore!” disse lo Studente allontanandosi. “Quanto a utilità, non ne ha nemmeno la metà della logica, perchè non dimostra nulla, e ti dice sempre cose che non accadono, e ti fa credere cose che non sono vere. Non ha la minima praticità. E dato che in quest'epoca essere pratici è tutto, tornerò alla Filosofia e studierò la Metafisica”...

**Walter Savage Landor**  
*I doni restituiti*

“Devo ridargli indietro” diceva la madre

Alla povera ragazza singhiozzante,

“Tutto ciò che quel giovane ti ha dato,

Per quanto duro ti possa sembrare”:

“E’ già stato fatto, madre cara!”

Rispose la ragazza “Non temere.”

*Madre.* Ne sei proprio sicura? Coraggio, ripensa

(Non c’era molto) a tutto l’insieme.

*Ragazza.* Il medaglione, i guanti di pelle.

*Madre.* Continua.

*Ragazza.* Di guanti di pelle ne ho trovato uno solo.

*Madre.* Non importa. Che altro? Continua.

Gli hai ridato tutte le cose

*Ragazza.* Ne sono sicura.

*Madre.* Non c’era niente che ti volevi tenere?

*Ragazza.* Tutto quello che ho potuto ridargli, gli ho ridato.

*Madre.* Proprio, proprio tutto?

*Ragazza.* Proprio tutto.

*Madre.* Davvero?

*Ragazza.* Il mio cuore è andato in pezzi

A rinunciare... ahimè!

Piango così poco posso vedere...

Tutti gli sguardi d’amore e le parole scambiate

E tutti i baci d’amore, fino all’ultimo bacio.

**Publio Virgilio Marone**  
*Lamento di Didone da Eneide*

Forse fuggi me? Io per queste lacrime e la tua destra te,  
poiché io stessa non lasciai null'altro a me misera,  
per i nostri vincoli, per le nozze incominciate,  
se per te meritai bene qualcosa, o per te ci fu qualche  
mia tenerezza, abbi pietà d'una casa che crolla e cancella,  
ti prego, se ancora c'è un posto per le preghiere, questa idea.  
A causa di te i popoli libici ed i tiranni dei Nomadi  
mi odiano, contrari i Tiri; proprio a causa di te  
fu estinto il pudore e la fama per prima, per la quale io sola  
salivo alle stelle. A chi mi abbandoni moribonda, ospite,  
solo questo nome da un marito mi resta?  
Che aspetto? Forse fin che il fratello Pigmalione distrugga  
le mie mura o il getulo Iarba mi porti prigioniera?  
Almeno se prima della fuga mi fosse nato da te  
un figlio, [se un piccolo Enea mi giocasse  
nella reggia,] che ti richiamasse col volto,  
non mi sembrerei del tutto delusa e abbandonata".

**Federico Garcia Lorca**  
*L'amore dorme sul petto del poeta*

Tu mai potrai capire quanto ti amo  
perché in me dormi e resti addormentato.  
Io ti nascondo in lacrime, braccato  
da una voce di penetrante acciaio.

Norma che scuote insieme carne e stella  
trapassa già il mio petto addolorato  
e le fosche parole hanno addentato  
le ali della tua anima severa.

Gruppo di gente salta nei giardini  
e attende il corpo tuo, la mia agonia  
su cavalli di luce e verdi crini.

Ma continua a dormire, vita mia,  
Senti il mio sangue rotto nei violini!  
Attento, ché c'è ancora chi ci spia!

**Emily Dickinson**  
*Cuore, lo dimenticheremo...*

Cuore, lo dimenticheremo!  
Tu e io, stanotte!  
Tu dimentica il calore che ti ha dato  
io scorderò la luce!

Quando avrai finito, te ne prego,  
dimmelo, così che io cominci!  
Presto, presto! Potrei pensare a lui  
mentre tu perdi tempo!

**Nina Berberova**  
**da *Il lacchè e la puttana***  
**Adelphi**

«Ma perché taci? quando sarò morta te ne accorgerai... Allora parlerai. Oh, Dio, ne ho fin sopra i capelli di tutto, di tutto... Tutto vecchio, lacero...» e intanto si chiudeva il reggiseno con una spilla da balia «e questi capelli appesi, e la cipria che è finita... Ma parla, insomma» e s'immobilizzò così, con una sola calza infilata, fissando con odio Bologovskij «vivi con me o no? e allora devi parlare, non startene muto... Dimmelo, perché vivi in generale? E perché con me? Ma lo senti o no che ti sto facendo una domanda?» urlò ormai in lacrime.



## **Archiloco**

### *Cuore, mio cuore...*

Cuore, mio cuore, miscuglio di insolubili guai,  
torna a galla e a chi ti tratta male tieni testa  
sistemati nei covi dei nemici e non mollare.  
Se vinci, in pubblico non gloriarti,  
se perdi, in casa a piangere non ti isolare.  
Se va bene godi, se va male soffri, ma non troppo.  
Impara infine questa musica della vita.

**John Donne**  
*Il cuore infranto*

Completamente folle è chi dice  
D'essere stato innamorato per un'ora  
E non perché l'amore svanisce così presto,  
ma perché in minor tempo dieci ne divora;  
chi mai mi crederà, se io vi giuro  
d'aver avuto la peste per un anno?  
Chi mai non riderebbe, s'affermassi d'aver visto  
Una fiasca di polvere bruciare un giorno intero?

Ah, che balocco è il cuore,  
se cade nella mani dell'amore!  
Tutti i dolori fanno posto ad altri dolori,  
e solo un po' ne chiedono per sé;  
vengono a noi, ma Amore ci trascina,  
ci inghiotte e non mastica mai: come mitraglia  
ci uccide in grande schiera.  
E' il luccio tiranno, i nostri cuori pesciolini.

Se non fosse così, che avvenne al mio cuore  
Quando ti vidi per la prima volta?  
Portavo un cuore entrando nella stanza,  
ma uscendo non lo avevo più:  
fosse andato da te, lo so bene, forse il mio cuore  
avrebbe insegnato al tuo a mostrarsi  
con me più pietoso: ma l'Amore, ahimè,  
come vetro lo infranse al primo colpo.

Eppure niente può accadere al niente,  
né alcun luogo non può essere mai vuoto,  
per questo penso che il mio petto  
ancora conservi quei frammenti, separati;  
e come gli specchi infranti mostrano  
centinaia di piccoli volti,  
così i miei frammenti di cuore  
possono scegliere, desiderare e adorare,  
ma dopo un tale amore...  
... non possono più amare.

**Tito Maccio Plauto**  
da *Amphitruo*

Credo che primo l'amore abbia inventato il mestiere del boia.  
Lo congetturo da me, dallo stato mio, senza cercar fuori casa:  
perch'io precedo e batto ogni uomo per torture di cuore.  
Io squassato e pressato,  
sferzato e storcicato  
e franto sulla ruota dell'amore,  
io mi sento morire, sciagurato,  
io vengo palleggiato e strascinato,  
sconciato, frantumato...  
la mente tutta nebbia...  
Dove sono, ivi non sono,  
dove non sono è l'anima,  
tutte le facoltà così mi sono...  
Un che m'illumina, lì lì si smorza...  
Così con me spossato Amor si spassa;  
mi scaccia mi spintona mi ripiglia m'allaccia  
mi strappa via con sé  
lusinga e dona,  
ma per quel che dà non dà: inganna.  
L'appena consigliato mi sconsiglia,  
lo sconsigliato, poi, porge allettevole.  
Tratta me coi capricci del mare:  
così mi frange il cuore amante; e solo  
perché infelice io non affondo, manca  
a me perduto ogni rovina.

**Juliette Drouet**  
*Lettera a Victor Hugo*

16 febbraio 1833

Signor Victor

Vieni a prendermi stasera da M.me K.

T'amerò fin là per avere più pazienza.

A stasera. Oh! stasera sarà tutto!

Mi darò a te, tutta intera.

.....  
le 2 del mattino, 17 febbraio 1833

Pazzo, ragazzaccio! Non ho sofferto cento volte più di te, e più che non ne abbia la forza?

Mi spezzi il cuore. Ho pensieri da mille parti, e mille volte più che l'anima mia possa sopportarne. Te li nascondo per non farti del male.

Quel che c'è dio sensibile in me, tutti gli affetti, tutto è imbrogliato, avvilito, e tu mi abbandoni oggi che sei la mia unica gioia, ciò che mi alimenta la vita, e mi abbandoni vilmente, in preda allo scoraggiamento, Victor!

Avevo creduto la tua anima più grande e più degna della mia, di tutto quanto l'amore che ho in cuore. Tu ammazzi il resto della mia vita, e con un soffio, come fosse una tela di ragno, spazzi via tutto.

Non ho più nulla al mondo, nulla nella vita. Eppure tu m'ami e mi fa morire. Distruggi la mia felicità e la tua. Ammucchiavo nel cuore tanto amore e tanta gioia. Ma sei pazzo, ed io ancor più di te.

Ma non sai che son tua corpo e anima? Come chi ha fatto un patto? Se al tuo amore fosse legata soltanto la mia felicità ti fuggirei perché della felicità se ne può fare a meno, eppoi, a questo riguardo, non ho preso delle cattive abitudini. Ma il tuo amore mi ci vuole per vivere. T'amo con tutte le mie forze, lontano da te muoio.

Ho una febbre. Alle 8 farò un bagno. Forse mi calmerà.

Perché non vuoi comprendere che ti amo? Tu m'ami tuttavia, e mi fai morire.

A domani, Victor mio, t'amo, ti perdono.

**Pietro Metastasio**  
*Grazie agli inganni tuoi...*

Grazie agli inganni tuoi,  
al fin respiro, o Nice,  
al fin d'un infelice  
ebber gli dei pietà:  
sento da' laccio suoi,  
sento che l'alma è sciolta;  
non sogno questa volta, non sogno libertà.

Mancò l'antico ardore  
e son tranquillo a segno,  
che in me non trova sdegno  
per mascherarsi amor.  
Non cangio più colore  
quando il tuo nome ascolto,  
quando ti miro in volto,  
più non mi batte il cor.

Sogno, ma te non miro  
sempre ne' sogni miei;  
mi desto e tu non sei  
il primo mio pensier.  
Lungi da te m'aggiro  
senza bramarti mai;  
se teco, e non mi fai  
né pena, né piacer.

Di tua beltà ragiono,  
né intenerir mi sento;  
i torti miei rammento,  
e non mi so sdegnar.  
Confuso più non sono  
Quando mi vieni appresso;  
col mio rivale istesso  
posso di te parlar.

Volgimi il tuo sguardo altero,  
parlami in volto umano;

il tuo disprezzo è vano,  
è vano il tuo favor;  
che più l'usato impero  
quei labbri in me non hanno;  
quegli occhi più non sanno  
la via di questo cor.

Quel, che or m'alletta, o spiace,  
se lieto o mesto or sono,  
già non è più tuo dono,  
già colpa tua non è :  
che senza di te mi piace  
la selva, il colle, il prato;  
ogni soggiorno ingrato  
m'annoia ancor con te.

Odi, s'io son sicero;  
ancor mi sembri bella,  
ma non mi sembri quella  
che paragon non ha.  
E (non t'offenda il vero)  
Nel tuo leggiadro aspetto  
Or vedo alcun difetto  
Che mi pareva beltà.

Quando lo stral spezzai,  
(confesso il mio rossore)  
spezzar m'intesi il core,  
mi parve di morir.  
Ma per uscir di guai,  
per non vedersi oppresso,  
per racquistar se stesso  
tutto si può soffrir.

Nel visco, in cui s'avvenne  
quell'augellin talora,  
lascia le penne ancora,  
ma torna in libertà:  
poi le perdute penne

in pochi dì rinnova,  
cauto diviene per prova,  
né più tradir si fa.

So che non credi estinto  
in me l'incendio antico,  
perché sì spesso il dico,  
perché tacer non so:  
quel naturale istinto,  
Nice, a parlar mi sprona,  
per cui ciascun ragiona,  
de' rischi che passò.

Dopo il crudel cimento  
narra i passati sdegni,  
di sue ferite i segni  
mostra il guerrier così.  
Mostra così contento  
Schiavo, che uscì di pena,  
la barbara catena,  
che trascinava un dì.

Parlo, ma sol parlando  
me soddisfar procuro;  
parlo, ma nulla io curo  
che tu mi presti fè:  
parlo, ma non dimando  
se approvi i detti miei,  
né se tranquilla sei  
nel ragionar di me.

Io lascio un'incostante;  
tu perdi un cor sincero;  
non so di noi primiero  
chi s'abbia a consolar.  
So che un sì fido amante  
non troverà più Nice;  
che un'altra ingannatrice  
è facile a trovar.

**Michail Bulgakov**  
**da *Il Maestro e Margherita***

«Oh, tu, tu....» sussurrava Margherita, scuotendo la testa spettinata  
«oh, tu infelice, uomo di poca fede!... Solo per te, ieri, ho passato tutta  
la notte, nuda, ho perso la mia anima e l'ho scambiata con un'altra,  
per mesi e mesi sono stata in uno stanzino buio a pensare a una cosa  
sola, al temporale davanti a Gerusalemme, ho pianto tutte le mie  
lacrime, ed ora che ci è caduta dal cielo la felicità, tu mi scacci! E va  
bene, me ne vado, me ne vado, ma sappi che sei un uomo crudele! Ti  
hanno svuotato l'anima!»



**Luis de Gongòra**  
*La dolce bocca che a gustare invita...*

La dolce bocca che a gustare invita  
un umore tra perle distillato,  
e a non ambire quel liquore sacro  
che il fanciullo dell'Ida versa a Giove,  
non assaggiate, amanti, se la vita  
vi è cara, tra uno ed altro rosso labbro,  
Amore sta, del suo veleno armato,  
tra fiore e fiore vipera nascosta.  
Non vi turbino rose, che all'Aurora  
direte che, imperlate e odorose,  
sono sfuggite dal purpureo seno;  
pomi sono di Tantalo, e non rose,  
che poi fuggono da chi invogliano ora:  
di Amore avanza solo il suo veleno.

**Canto dei Pellerossa**  
*Perché io guarisca...*

Perché io guarisca  
lo stregone ha dipinto  
la tua immagine nel deserto.  
Sabbia dorata per gli occhi  
rossa per la bocca,  
azzurra per i capelli  
e bianca per le mie lacrime.  
Tutto il giorno ha dipinto.  
Tu crescevi come una dea  
sul grande canovaccio giallo.  
Di sera il vento disperderà  
la tua ombra multicolore.  
Secondo la legge, nulla resta  
se non il simbolo delle mie lacrime:  
la sabbia d'argento.

**Madame de Staël**  
*Lettera ad Adolphe de Ribbing*

26 febbraio 1796

E' un mese oggi che avete smesso di scrivermi e apprendo dalle lettere [...] che avete rivolto le vostre attenzioni a Madame de Valence.

Un mese fa mi giuravate che la vostra vita dipendeva dai miei sentimenti per voi.

Sono due mesi che vi ho lasciato e non vi degnate neppure di scrivermi per farmi sapere che improvvisamente le civetterie di una donna (e di quale donna!) vi hanno fatto dimenticare due anni e mezzo di passioni, di sacrifici, e i vostri giuramenti, e la mia fiducia e la mia felicità.

Infine, senza paragonare me a lei, e, soprattutto, ciò che io vi ho dato di tenerezze e ciò che lei dona quanto a superficialità, a che titolo la vostra onestà vi permette di cessare di scrivermi, cos'ì, tutto d'un tratto?

L'ultima delle donne meriterebbe maggiori riguardi e un semplice sentimento di pietà dovrebbe impedirvi d'abbandonarla a un dolore così profondo.

Costringete i miei amici al silenzio. Temo che il soggiorno a Parigi senza di me vi annoi; cerco di affidarvi a tutti coloro che mi amano e voi, invece, spezzate ogni vincolo tra voi e me, legandovi ad una delle donne di cui ero amica, per aggiungere alla mia disperazione l'idea che, se io non avessi follemente temuto che non vi sareste divertito a Parigi, che se non avessi voluti prendermi cura della vostra felicità anche nei minimi dettagli, oggi non sarei la più sfortunata delle donne, isolata, abbandonata, sola al mondo, avendo perduto tutto quello che avevo, avendo perduto persino i miei amici.

Ah, mio Dio, quanto male mi avete fatto!

Non ne morirò forse?

Colui che mi ha creata, che imploro in ginocchio che mi faccia morire,

non mi aiuterà dunque a por fine alla esistenza più odiosa che mai abbia donato ad alcuno?

Non vi domando che una grazia: in nome di questo braccialetto, in nome di quei capelli che voi avete custodito, in nome di un minimo sentimento di pietà, rispondetemi con una lettera, in cui ci sia una qualche traccia di dolcezza e di verità.

Perché questo silenzio è così offensivo, così duro!

Ma cosa c'è in me che v'ispira orrore? Io vi amo, mi espongo a tutto per voi, non penso che alla vostra felicità, mentre la prima sventata ch'incontrate nel giro di un mese cancella tutte le vostre sensazioni, e ottiene da parte vostra, il che è indegno di voi, un silenzio che a stento meriterebbe l'essere più spregevole e più insensibile.

Ed è a me che Adolphe rivolge questo oltraggio! Ah! Il vostro cuore non è dunque quel che ho creduto?

Andrò a Parigi. Ancora quindici giorni e io o morirò o me ne andrò.

Uomo crudele, va' pure, non sarai mai felice, visto che non temi di spezzare il cuore di un'altra.

Rispondetemi! Ah, mio Dio, come dovrei odiarvi per tutto il dolore che mi procurate!

**Sesto Properzio**  
*Dunque è vero*

Dunque è vero, si parla di te per tutta Roma.  
Cinzia, e nessuno ignora l'abiezione in cui vivi?  
Questo dovevo attendermi? Perfidia, avrò vendetta.  
Anch'io, Cinzia, volubile diverrò come il vento.  
Tra tante ingannatrici troverò infine quella  
che voglia nei miei canti divenire famosa,  
la cui dura condotta non mi insulta e che sappia  
ferirti; piangerai, ma tardi, o troppo amata.  
Ora recente è l'ira, ora devo lasciarti:  
credimi: se il dolore sparisce, torna l'amore.  
Non così agli Aquiloni le onde dell'Egeo  
mutano, o all'incertezza di Noto oscura nube  
si piega, come cambiano presto gli amanti irati  
a una parola. Scuoti, finché lo puoi, l'ingiusto  
giogo. La prima notte soffrirai e non poco.  
Pure, lieve è ogni pena d'amore se hai costanza.  
Ma tu, per la sovrana Giunone ed i suoi dolci  
patti, cessa, mia vita, di nuocere a te stessa.  
Non il toro soltanto ferisce con adunche  
corna il nemico, anche la pecora colpita  
resiste a chi l'assale. Non potrei lacerare  
sul tuo corpo infedele le vesti, o chiuse porte  
infrangere nell'ira, o sconvolto strapparti  
i capelli annodati, né oserei farti male  
con dura mano: queste turpi violenze cerchi  
l'incolto a cui non mai l'edere cinse il capo.  
Scriverò, invece, e resti per tutta la tua vita:  
"Di potente bellezza è Cinzia, ma infedele".  
Anche se tu i sussurri della fama disprezzi,  
credimi, questo verso ti farà impallidire.

**Anonima giapponese, XVIII secolo**  
*Quanto ti odio!*

Quest'incontro l'ho combinato  
a prezzo di molti stratagemmi.  
Arrivo trafelata  
e scopro che russi forte  
- ah, quanto ti odio! –  
D'accordo, mi sgriderai,  
ma ti sveglio:  
e, invece, ti giri dall'altra parte  
- ah, che rabbia mi fai!

Il tempo scorre silenzioso  
in queste notti di primavera.

**Charles Baudelaire**

*Ti porteresti a letto il mondo intero*

Ti porteresti a letto il mondo intero,  
o impura o crudele per noia! A questo gioco strano  
devi, per tenerti in esercizio, ogni giorno  
metterti almeno un cuore sotto i denti.

Chiare come vetrine, fiammeggianti  
come le luminarie d'una festa, i tuoi occhi  
usano, insolenti, d'un potere non loro,  
ignari della legge onde son belli.

Macchina cieca, sorda, feconda crudeltà!  
Strumento salutare, sanguisuga del mondo,  
non hai vergogna, dunque, non hai visto  
spegnersi in ogni specchio le tue grazie?  
E la forza del male in cui ti credi esperta  
non ti fa indietreggiare di spavento  
quando, grande nelle ascose sue trame, la natura  
si serve di te femmina, regina dei peccati,  
di te, vile animale! perché un genio abbia vita?

Sublime infamia, altezza verminosa...

**Joris-Karl Huysmans**  
*Da Confessione d'amore*

Sento sgorgare nell'anima una rabbia indicibile, quando penso a te, Ninon.

Che una giovane, a cui la madre ha detto: "Sei giovane, sei bella, sei vergine, roba in vendita...", si conceda a un libertino ricco e, passo passo, precipiti negli eccessi più degradanti, posso scusarlo; che una giovane si doni per amore a un uomo che, dopo averla messa incinta, l'abbandoni da quel vile che è; che questa giovane si prosterni dinanzi al primo venuto per nutrire il suo bimbo, posso compiangere; ma che una giovane dabbene, in condizione di guadagnarsi onestamente la vita, si rotoli, deliberatamente, in tutte le lordure e in tutte le sozzure, per costei io non posso che provare odio e disprezzo.

Mi ascolti, ribalda infame? Ti odio, ti disprezzo...e TI AMO!



**Amy Lowell**  
*La moglie di un poeta*

Cho Win-chün a suo marito Ssū-ma Hsiang-ju

Hai preso il nostro amore e ne hai fatto monete d'argento.  
Vendi le poesie d'amore che hai scritto per me,  
e con il loro prezzo comperi coppe di vino,  
io prego che tu rimanga muto,  
che tu non scriva più poesie.  
Perché il vino ci ferisce entrambi,  
e le prole del tuo cuore  
sono diventate il linguaggio comune delle concubine  
dell'Imperatore.

Oscar Wilde  
dalla *Salomè*

Ebbene, Iokanaan, io sono ancora viva, ma tu sei morto e la tua testa mi appartiene. Io posso farne ciò che voglio. Posso farne cibo per i cani e per gli uccelli dell'aria. Gli avanzi lasciati dai cani, li mangeranno gli uccelli dell'aria... Ah, Iokanaan, Iokanaan, tu sei stato l'unico uomo che io abbia mai amato. Tutti gli altri uomini m'ispirano il ribrezzo. Ma tu, tu eri bello. Il tuo corpo era una colonna eburnea su di un piedistallo d'argento. Era un giardino pieno di colombe e di gigli d'argento. Era una torre d'argento ornata di placche d'avorio. Niente v'era al mondo così bianco come il tuo corpo. Niente v'era al mondo così nero come i tuoi capelli. Niente v'era nel mondo intero così rosso come la tua bocca. La tua voce era un incensiere che spandeva strani profumi, e quando io ti guardavo sentivo una strana musica! Ah! Perché non mi hai guardata, Iokanaan? Tu hai nascosto il tuo viso dietro le tue mani e dietro i tuoi anatemi. Tu hai messo sui tuoi occhi la benda di chi vuole vedere il suo Dio. Ebbene, tu l'hai veduto, il tuo Dio, Iokanaan, ma me... me... non mi hai mai veduta. Se mi avessi veduta, tu mi avresti amata. Io ti ho veduto, Iokanaan, e ti ho amato. Oh! Come ti ho amato io. Io ti amo ancora, Iokanaan. Io amo solo te...

**Guy de Tours**  
*Vorrei essere un blocco di marmo*

Vorrei calarmi negli abissi del mare  
o ergermi su un monte come una roccia insensibile,  
vorrei mutarmi in un tronco impassibile  
affinché mi fosse precluso d'amare.

Per troppo stimare e per troppo amare  
una bellezza severa oltre ogni limite,  
soffro un tormento tanto terribile,  
che non c'è nulla di più spaventevole.

**Gustavo Adolfo Bequer**  
*La traditrice omicida*

Mi ha ferito, nascosta nell'ombra,  
e ha sigillato con un bacio il tradimento.  
Mi gettò le braccia al collo, ma, alle spalle,  
mi spezzò a sangue freddo il cuore.

E lieta prosegue il suo cammino,  
felice, sorridente, impavida... E perché?  
Perché non sprizza sangue dallo squarcio,  
perché il morto sta in piedi.

**Gustavo Adolfo Béquer**  
*Torneranno le brune rondinelle...*

Torneranno le brune rondinelle  
al tuo balcone ad appendere i nidi  
ed ancora con le ali contro i vetri  
giocando chiameranno.

Ma quelle che ammirate si fermavano  
del tuo splendore e della mia fortuna,  
quelle che i nostri nomi già imparavano,  
quelle... non torneranno!

Ritorneranno folti i caprifogli  
rampicanti sul muro del giardino,  
e ancora più belli ogni sera  
i fiori si apriranno.

Ma quelli coi cristalli di rugiada  
le cui gocce guardavamo tremare  
e poi cadere, lacrime del giorno,  
quelli... non torneranno!

Ritorneranno le parole ardenti  
dell'amore al tuo orecchio a risuonare,  
e dal sonno profondo il tuo cuore  
forse ridesteranno.

Ma così muto e assorto e inginocchiato  
Come davanti all'altare si adora  
Un dio, come io t'ho amata, non illuderti,  
così... non t'ameranno!

**Søren Kierkegaard**  
*dal Diario di un seduttore*

Giovanni,

non ti chiamo mio, intendo bene che tu non lo sei mai stato, e se una volta illusi l'anima mia con un simile pensiero, ora crudelmente son punita. Eppure ti chiamo mio; mio seduttore, mio impostore, mio nemico, mio assassino, fonte della mia sventura, tomba della mia letizia, baratro della mia felicità. Io ti chiamo mio e mi dico tua, e se queste parole lusingarono una volta il tuo orgoglio prostrato nella mia adorazione, suonino oggi come una maledizione contro di te, una maledizione per tutta l'eternità.

Non compiacerli al pensiero che sia mia intenzione di seguirti o di armare la mia mano d'un pugnale, per meritare così il tuo scherno! Ovunque tu fuggirai, io rimarrò sempre tua. Ritirati agli estremi confini del mondo, io rimarrò sempre tua. Ama cento altre donne, io rimarrò sempre tua; sì, nell'ora della morte sarò ancora tua.

Le parole stesse che adopero contro di te, ti provino che io sono tua. Tu hai ardito ingannare una creatura fino al punto di diventare tutto per essa, fino al punto che non avrei desiderata altra gioia che d'essere tua schiava.

Io sono tua, tua, tua: la tua maledizione.

Tua Cornelia

## Gaio Valerio Catullo

Nessuna donna può dire d'essere stata amata  
quanto tu, Lesbia mia, fosti amata da me.  
E mai fu più grande in un patto d'amore  
la fedeltà che ho avuto nell'amore per te.

**Emily Dickinson**  
*Per un istante d'estasi...*

Per un istante d'estasi  
Che prezzo d'angoscia paghiamo  
Nella stessa misura fremente  
Di quell'istante d'estasi.

Per un'ora che fu la più cara  
Quali aspri compensi per anni,  
Che amari spiccioli contesi  
E che scrigni colmi di lacrime.



**Barbara Bentivoglio Strozzi Torelli**

*Spenta è d'Amor la face...*

Spenta è d'Amor la face, il dardo è rotto,  
e l'arco e la faretra e ogni sua possa,  
poiché ha morte crudel la pianta scossa,  
a la cui ombra che io dormìa sotto.

Deh, perché non poss'io la breve fossa  
seco entrar dove hallo il destin condotto,  
colui che a pena cinque giorni e otto  
Amor legò pria de la gran percossa?

Vorrei col foco mio quel freddo ghiaccio  
intepidire, e rimpastar col pianto  
la polvere, e ravvivarla a nova vita;

e vorrei poscia, baldanzosa e ardità,  
mostrarlo a lui che ruppe il caro laccio,  
e dirgli: - Amor, mostro crudel – può tanto.

**John Irving**  
da *In cerca di te*  
**Rizzoli**

«Non ti inciderò il suo nome» aveva detto Alice a Ingrid.

«Non voglio il suo nome» aveva risposto la ragazza, serrando i denti mentre parlava, quasi fosse timorosa o incapace di mostrare la lingua.

Voleva solo un cuore spezzato in due...

**João Baptista Almeida Garret**

*Non ti amo, ti desidero...*

Non ti amo, ti desidero: l'amore viene dall'anima.  
Ed io nell'anima – ho la calma,  
la calma – del tumulto.  
Ahimè, non ti amo, no!

Non ti amo, ti desidero: l'amore è vita.  
E la vita – senza sentirla,  
la porto con me.  
Ahimè, non ti amo, no!

Ahimè, non ti amo, no, e solo ti desidero  
Con desiderio brutale e violento,  
che mi divora il sangue,  
e non giunge sino al cuore.

Non ti amo. Sei bella; ed io non ti amo, o bella.  
Chi può amare l'infausta stella,  
che riluce nell'ora triste  
della sua perdizione?

E ti desidero, e non ti amo, perché è determinato  
da un malefizio lusinghiero  
questo indegno ardore.  
Ma che? non ti amo, no.

E sono un infame, perché ti voglio, e ho tanto  
orrore di me stesso,  
e di te ho paura e terrore.  
Ma amare!... non ti amo, no.

Fëdor Tjutčev

*Ella giacque insensata tutto il giorno...*

Ella giacque insensata tutto il giorno,  
e tutta lei già l'ombra ricopriva.  
Cadeva calda estiva pioggia, ed essa  
lieta sonava sulle foglie.

Lentamente riprese sentimento  
e prese ad ascoltare quel rumore,  
ed ascoltò per lungo tempo, attratta,  
immersa in consapevole pensiero...

Ed ecco, quasi a se stessa parlando,  
ella coscientemente disse allora  
(io le ero accanto, morto eppur vivente):  
"Oh come tutto questo amavo!"

.....

Sì amava, e amare come tu sapevi  
a nessun altro fu dato mai!  
*e a questo sopravvivere... Oh Signore!...*  
ed il cuore a brandelli non m'è andato...

## Giuseppe Salomone

### *Verrà la morte...*

Verrà la morte e con la man possente,  
che l'uom fatto di fango in fango volve,  
sciorrà, donna superba, in poca polvere  
questa di tua bellezze ombra lucente.

Farà cessare freddo il volto ardente,  
che gli altrui petti in cenere rivolve,  
cessar la mano, che ne' suoi lacci involve  
qual più ritrosa e fuggitiva mente.

Farà limo deforme e terra oscura  
quanto hai di bel de l'argentate piante  
a l'indorato crin che il sole oscura.

Solo, ahi lasso, il tuo cor fra cose tante  
non fia tocco da lei: poiché natura  
non di carne il formò ma di diamante.

**Marceline Desbordes-Valmore**  
*Un giorno quella sua voce tenera e velata...*

Un giorno quella sua voce tenera e velata  
forse mi chiamerà sotto i cipressi;  
più felice di lui, in fondo alla valle,  
allora saprò che mi rimpiangerà.  
Dalla collina adagio lo vedrò scendere.  
Ecco: crede inutili i passi, gli sforzi.  
Piange! Quel pianto rinfrescherà la mia cenere:  
in catene ai suoi piedi, non mi perderà più.  
Di nuovo sarò sola, sola ma consolata.  
I venti rispetteranno l'impronta dei suoi passi.  
Vorrei già trovarmi in fondo alla valle,  
essere già in attesa... Dio! Se non venisse?

**Karl Marx**  
**dai *Manoscritti economico-filosofici***

[...] Quando tu ami senza suscitare amore, cioè quando il tuo amore come amore non produce amore reciproco, e attraverso la tua “manifestazione di vita”, di uomo che ama, non fai di te stesso un “uomo amato”, il tuo amore è impotente, è una sventura...

**Da *Le avventure di Sinbâd il marinaio*  
in *Le mille e una notte***

Avete tormentato il mio cuore  
con le fiamme del vostro rifiuto,  
e mi avete lasciato un corpo stremato  
e occhi propensi al pianto.



**Louise Labé**  
*L'Inferno e i suoi naufragi*

Mi fu predetto che amerei un giorno  
sicuramente quegli la cui forma  
mi fu descritta: io, senz'altro indizio,  
subito lo conobbi al primo incontro.

E, a rovina vedendolo andar contro  
per me, ebbi pietà del suo supplizio:  
sforzai fino a tal segno la mia norma  
che pari a lui arsi di giorno in giorno.

Non sarebbe dovuto in bene crescere  
ciò che il cielo e il destino fece nascere?  
Ma quando vedo che nero s'addensa,

che venti, che crudele nubifragio,  
penso che fu l'inferno la potenza  
che di lontano ordì questo naufragio.

## Riano

### *Preso il cerbiatto alla caccia...*

Preso il cerbiatto alla caccia, lo persi. Ne feci di tutte,  
mi travagliai piazzando reti e pali:  
a mani vuote ritorno. C'è chi, sfaticato, si porta  
a quel ch'era mio! Fa' tu vendetta, Amore!

**Publio Ovidio Nasone**

*dalle Eroidi: Briseide abbandonata scrive ad Achille indifferente*

Questa che leggi, viene da Briseide rapita,  
con barbarica mano non bene scritta in greco

[...]

Forse tu non hai colpa, eppure, sì, ne hai.

Comincio dal bacio che ti diedi mentre andavo,  
e tu facesti nulla...

io mi strappai i capelli e piansi senza fine.

Infelice! Mi parve d'essere presa ancora.

Volevo ritornare, ingannando il custode

Quale?

Quello che mi chiese

“Perché piangi? Tra breve tempo ritornerai”

Tu non solo non mi cerchi, Achille

Ma disprezzi amore; perch'io non torni, lotti.

Abbiti il nome di appassionato amante.

Dove fuggì, volubile, così presto da noi

l'amore? sempre affligge gli infelici una triste

sorte? non viene un'ora migliore ai miei progetti?

Ho veduto le mura di Lirneso distrutte

Perché tu mi scacciassi, nonostante la dote,

non me sola evitando, ma i beni a te recati?

Dicono che domani, quando sorga l'aurora,

ai venti nebulosi darai vele di lino.

Poi che, misera, seppi l'intento scellerato,

della vita e del sangue s'è svuotato il mio cuore.

Se tu parti, crudele, a chi mi lascerai?

Chi di me abbandonata sarà mite conforto?

## Semonide

### *Il più gran male che Dio fece...*

Il più gran male che Dio fece è questo:  
le donne. A qualche cosa par che servano,  
ma per chi le possiede sono un guaio.  
Chi sta con una donna non trascorre  
neppure un giorno sano in santa pace,  
né cacerà di casa mai la fame,  
trista divinità, brutta inquilina.  
E quando uno s'illude di godersela  
per buona sorte o per favori umani,  
quella mugugna e affila le sue armi.  
E sarà meglio, quando arriva un ospite,  
non ospitarlo dove c'è già una donna.  
La più santarellina all'apparenza  
è proprio quella che ti disonora;  
il marito, minchione, a bocca aperta –  
e i vicini si godono la beffa.  
Loda ognuno, si sa, la propria moglie,  
e critica l'altrui; però la sorte  
è una, uguale, e non ce ne accorgiamo.  
Il più gran male che Dio fece è questo:  
le diede ceppi che nessuno spezza,  
da che la Morte accolse tanti eroi,  
scesi, per una donna, a dura guerra.

**Evgenij Boratinskij**  
*Solo per qualche istante*

La gioia nell'esistenza ci affascina per qualche istante,  
balenano (e quasi non li scorgi) i giorni della felicità;  
sfolgorano appena – e già si celano.  
Per qualche istante ho conosciuto quanto sia dolce l'amore:  
ma ora mia cara amica tu non sei più con me.  
La beatitudine – sogno di un attimo – è già svanita.  
Io sono solo, e il cuore è oppresso  
dalla nostalgia d'un anno di separatezza.  
Dove sei finito, dove, fascino dell'amore?  
Non è già passata tra noi un'eternità?  
Come può la mia vita esser stata felice un'ora soltanto?  
Come possono essermi rimasti addosso soltanto i desideri?  
Possedevo tutto, e in un istante m'hanno privato di tutto:  
il mio sogno era appena sorto, e subito è svanito.  
Della felicità mi rimane soltanto  
un triste turbamento.

**Macedonio**  
*Ci vedremo domani...*

“Ci vedremo domani”. Ma questo domani non viene, la consueta dilazione cresce.

E' il tuo regalo per me, che ti bramo: per altri riservi altri doni, e rifiuti la mia fede.

“Rivedremo stasera”. Che sera c'è per le donne?

La vecchiaia, una sola immensa ruga.

**Enrique Parodi**  
*Il medaglione*

L'ultimo ricordo che serbavo  
del nostro amore, ieri l'ho perduto;  
un medaglione nero, ricordi?  
in forma di un piccolo cuore.

Nel donarmelo, dicesti, commossa  
e tutta rossa in viso:  
"Conservalo, questo ricordo, è l'immagine  
del mio cuore costante e della sua virtù".

Chi avrebbe creduto che quel giorno,  
senza volerlo, dicevi il vero?  
Giacchè il tuo cuore, piccolo e nero,  
è la copia fedele del medaglione perduto.

**Gabriel García Marquez**  
**da *Sono venuta solo per telefonare*, in *Dieci racconti raminghi***  
**Mondadori**

[...] Allora compose un numero di sei cifre, con tanta tensione e tanta fretta, che non fu sicura che fosse il suo numero di casa. Attese col cuore impazzito, udì lo squillo familiare col suo tono avido e triste, una volta, due volte, tre volte, e udì infine la voce dell'uomo della sua vita nella casa senza di lei.

«Pronto?»

Dovette aspettare che passasse il groppo di lacrime che le si formò in gola.

«Coniglietto, vita mia» sospirò.

Le lacrime la sopraffecero. Dall'altra parte del filo ci fu un breve silenzio di terrore, e la voce accesa dalla gelosia sputò la parola:

«Puttana!»....



**Sara Teasdale**  
*Poco m'importerà*

Quando sarò morta e il luminoso aprile  
farà sgocciolare su me i suoi capelli zuppi di pioggia,  
anche se tu reclinerai su di me il cuore spezzato,  
poco m'importerà.

Io riposerò in pace: gli alberi fronzuti sono gradevoli  
quando la pioggia inclina i loro rami:  
io sarò silenziosa e avrò il cuore più freddo  
di quanto tu lo sia ora.

**Tu Mu**  
*La coppa d'addio*

Se commossa tanto,  
ma fai come nulla fosse.  
Solo vedo che alla coppa d'addio  
non sai sorridere.  
La candela di cera, lei sì, ha un cuore,  
si rattrista che parto:  
per me si scioglie in pianto  
sino al mattino.

**Tommaso Stigliani**  
*La farfalla uccisa dagli occhi*

Farfalletta, mia misera rivale,  
Che, vaga de' begli occhi, in quelli entrasti  
E morta vi restasti,  
Scotendone due lagrime coll'ale:  
Certo frenavi il volo,  
S'avessi del periglio  
Chiesto al mio cor consiglio,  
Al mio cor, che perì d'un guardo solo;  
E tanto più di te misero, quanto  
Ch'egli il riso in esequie ebbe, e tu il pianto.

**Herman Melville**  
*Monodia*

Averlo conosciuto, averlo amato  
dopo una lunga solitudine:  
poi diventare due stranieri nella vita,  
senza che nessuno abbia alcun torto:  
ed ora, ecco il sigillo della morte:  
aiutami, aiutami un poco, mio canto!

La neve drappeggia le colline  
del suo tumulto semitico  
e il fringuello senza nido  
volteggia sotto le rughe dei pini:  
la vigna claustrale, in cui, timido  
s'annidava il grappolo, non è che brina.

William Shakespeare  
da *Riccardo III*

[Anna gli sputa in faccia]

*Riccardo, dica di Gloucester*  
Perché mi sputi addosso?

*Anna*  
Vorrei che fosse per te un veleno mortale.

*Riccardo*  
Mai potè uscire veleno da così dolce luogo.

*Anna*  
Mai è caduto veleno su luogo più schifoso.

*Riccardo*  
I tuoi occhi, dolce signora, hanno contaminato i miei.

*Anna*  
Fossero almeno basilischi per colpirti a morte!

*Riccardo*  
Fossero! Almeno morirei subito; perché ora m'uccidono d'una morte vivente. I tuoi occhi hanno strappato amare lacrime dai miei, che guardano ora pieni di vergogna per il gran pianto infantile; [...] nemmeno allora i miei occhi versarono una lacrima pietosa; ma la tua bellezza ha avuto più forza di quelle sventure, e li ha accecati di pianto. Non ho mai pregato amico o nemico: la mia *lingua* non ha mai saputo imparare soavi parole di lusinga; ma ora che la tua bellezza mi si offre come premio, il mio cuore orgoglioso incita e muove la mia lingua a parlare.

[Anna lo guarda con disprezzo]

Non insegnare alle tue labbra tale disprezzo, perché esse furono fatte per baciare, non per disprezzare, signora. Se il tuo cuore vuole vendetta e non può perdonare, ecco questa spada affilata: se vuoi trafiggere questo petto, e farne uscire l'anima che ti adora, lo denudo al colpo mortale e, umilmente, in ginocchio, ti chiedo la morte.

[Egli si scopre il petto; Anna fa il gesto di colpirlo con la spada]

No, non esitare: ho ucciso io il re Enrico, ma fu la tua bellezza a provocarmi. [...]

[Anna lascia cadere la spada]

*Anna*

Vorrei conoscere il tuo cuore!

*Riccardo*

Si esprime con la mia lingua.

*Anna*

Temo falsi l'uno e l'altra.

*Riccardo*

Allora nessuno fu mai sincero.

**Prosper Mérimée**  
da *Carmen*

*Don Josè*

Le donne e i gatti non vengono  
quando li chiami  
ma quando alcuno  
fa loro cenno

**Ingrid Bergman**  
da *La mia storia*  
**Mondadori**

[...] Anna Magnani continuò imperturbabile a mescolare gli spaghetti, conditi con olio, sale, pepe e pomodoro, tradendo il suo interesse unicamente con un lampo negli occhi scuri. Poiché Roma era una città dove il pettegolezzo regnava sovrano, la voce dei rapporti tra Roberto Rossellini e questa nuova attrice svedese, una certa Ingrid Bergman, era già arrivata alle sue orecchie piccole e delicate.

«Va bene così, Roberto?» gli disse in tono affabile, aggiungendo dell'altra salsa dal piatto di portata.

Roberto aveva assunto un'aria assente, che Anna naturalmente si era ben guardata dal prendere sul serio.

«Ah, sì, grazie»

«Bene, eccoteli».

E afferrato il piatto di portata con entrambi le mani, lanciò la montagna di spaghetti direttamente in faccia a Roberto...



**Lorenzo Da Ponte**  
dal *Don Giovanni*

*Elvira*

In questa forma dunque  
mi tradì il scellerato! E' questo il premio  
che quel barbaro rende all'amor mio?  
Ah! vendicar io vogl'io  
l'ingannato mio cor. Pria ch'ei mi fugga  
si rincorra... si vada... Io sento in petto  
sol vendetta parlar, rabbia e dispetto...

**John Irving**  
da *In cerca di te*  
**Rizzoli**

[...] Consumandomi nel dolore sconfortante, devo forse morire perché una donna è avvenente?

**Da *Le avventure di Sinbâd il marinaio*  
in *Le mille e una notte***

Tu che mi hai respinto senza motivo, senza avere una colpa da rimproverarmi, quando mai, ritrattando il tuo rifiuto, ti volgerai di nuovo verso me?

**Publio Ovidio Nasone**  
da *Le metamorfosi*

La consorte del gran Tonante aveva capito da un pezzo, ma aveva rinviato la punizione - punizione grave - a un momento più adatto. Ora non c'è più ragione di attendere: ecco infatti che alla rivale già è nato un bambino: 'Arcade. Appena appuntò gli occhi e la mente inasprita su questo fatto, la dea esclamò: «Davvero ci mancava anche questo, adultera, che tu restassi incinta e partorendo rendessi noto a tutti l'oltraggio fattomi e dessi la prova dell'indegna condotta del mio Giove! Me la pagherai, però, ché io ti toglierò questa forma di cui ti compiaci e per la quale piaci a mio marito, svergognata!...

**Félix Lope de Vega**  
*Se ne andava la bimba...*

Se ne andava la bimba  
la notte di San Giovanni  
a prendere aria  
al fresco del mare.  
Guardava i remi  
che vanno remando,  
coperti di fiori,  
di fiori d'arancio.  
Apparve un cavaliere  
sull'arenile  
e le chiese amore,  
cortese e galante.  
Lei rispose altera,  
lui vuole abbracciarla,  
lei dalla paura  
si affretta a scappare.  
Le si fece incontro  
un altro a ingannarla  
e le belle mani  
le vuole toccare.  
Tra questi dinieghi  
si sono smarriti  
i begli orecchini:  
li vanno a cercare.  
"Lasciatemi piangere  
in riva al mare!"  
"Per di qui, per di lì li ho visti,  
per di qui devono stare!"  
Piangeva la bimba,  
non li può trovare;  
si offrono loro,

la vogliono ingannare.

“Lasciatemi piangere  
in riva al mare!”

“Per di qui, per di lì li ho visti,  
per di qui devono stare!”

“Prendi, bimba, l’oro

e non pianger più,

tutte le ragazze

nascono nel prendere.

Quelle che non prendono

poi rimpiangeranno

ciò che non han preso

nella verde età”.

**John Updike**  
da *Sposami*  
**Rizzoli**

“Non mi toccare” rispose Ruth. “Il mal di testa va meglio, ma se mi tocchi mi metto a urlare o a piangere. Non so ancora cosa. E adesso vado a letto, è tardi. Tu che fai? Le valigie?”

**Friedrich Dürrenmatt**  
da *La visita della vecchia signora*  
**Einaudi**

*Claire*

Su questo masso ci siamo baciati. Oltre quarantacinque anni fa. Ci siamo amati sotto questi cespugli, sotto questo faggio, tra i funghi rossi, nel muschio. Io avevo diciassette anni, e tu non ne avevi compiuti venti. Poi tu hai sposato Matilde Blumhard con la sua merceria ed io il vecchio Zachanissian coi suoi miliardi d'Armenia. Mi ha trovata in un bordello d'Amburgo. I miei capelli rossi lo avevano attratto, il vecchio moscone d'oro.

*Ill*

Claire! [...] E' stato per amor tuo che ho sposato Matilde Blumhard.

*Claire*

Era ricca.

*Ill*

Tu eri giovane e bella. L'avvenire era tuo. Volevo la tua felicità. E allora ho rinunciato alla mia.

*Claire*

Ora l'avvenire è arrivato.

[...]

*Borgomastro*

Gentile signora, cittadini di Gullen. Sono ormai quarantacinque anni che Ella ha lasciato la nostra cittadina. [...] Non l'abbiamo mai dimenticata... [...] Veramente. La sua bravura a scuola viene ancora oggi citata a modello degli insegnanti, poiché lei era eccezionale [...] Il suo amore di giustizia e il suo spirito di beneficenza destarono già allora l'ammirazione di vasti strati della popolazione (*Vivissimi applausi*). La nostra Claretta aveva infatti procurato dei viveri a una povera vedova, comprandole delle patate con il poco denaro che faticosamente si guadagnava presso i vicini e preservandola così dall'inedia...[...]

[*Applausi*]

*Claire*



Borgomastro! Abitanti di Gùllen. La vostra gioia disinteressata per la mia visita mi commuove. A onor del vero, io ero un bambina un po' diversa da come appaio nel discorso del borgomastro: a scuola venivo picchiata, e le patate per la vedova Boll le ho rubate, insieme a Ill, non per salvare la vecchia ruffiana dalla morte per fame, ma per stare una volta tanto in letto insieme a Ill, più comodi che nel bosco di Konradswweiler o nel fienile di Peter. Per apportare tuttavia il mio contributo alla vostra gioia desidero subito dichiarare che sono pronta a donare un miliardo a Gùllen. Cinquecento milioni alla città e cinquecento milioni suddivisi fra ogni singola famiglia.

*[Silenzio di morte]*

*Borgomastro*

Un miliardo!

*[Tutti restano ancora in silenzio]*

*Claire*

Ad una condizione.

[...]

Un miliardo per Gùllen, se qualcuno uccide Alfredo Ill. [...] La vita è andata oltre, ma io non ho dimenticato niente, Ill. Né il bosco di Konradswweiler, né il fienile di Peter, né la camera da letto della vedova Boll, né il tuo tradimento. Ora siamo vecchi ambedue, tu oramai miserabile ed io dilaniata dai chirurghi, ed ora voglio la resa dei conti: tu hai scelto la tua vita e costretto me nella mia. Tu volevi che il fluire del tempo venisse sospeso, or ora, nel bosco della nostra gioventù, pieno di passato. Ora io l'ho sospeso, ed ora voglio giustizia, giustizia per un miliardo.

*Borgomastro*

*[Si alza in piedi, pallido, dignitoso]* Signora Zahanassian: siamo in Europa, non siamo ancora dei pagani. Rifiuto l'offerta in nome della città di Gùllen. In nome dell'umanità. Piuttosto vivremo poveri che macchiati di sangue.

*[Applausi fragorosi]*

*Claire*

Attenderò.

**Radio Erivan**  
**da *In Teoria*, s'ì**  
**Bompiani**

*Domanda a Radio Erivan:*

E' vero che la vodka pu' far dimenticare un amore infelice?

*Risposta di Radio Erivan:*

In teoria, s'ì. Ma se uno ama la vodka pi' delle donne o degli uomini, non corre neanche il rischio di un amore infelice.

Mimmo Caratelli

da *Un amore scandaloso. Fausto Coppi e la dama bianca*, in *Storie  
d'Amore*

**L'Ancora del Mediterraneo**

[...] La moglie gli mostrò il giornale urlando tutta la sua rabbia. Questa sarei dovuta essere io, disse. Dopo la sfuriata [...] cominciò l'inferno.

**William Goldman**  
dal film *Misery non deve morire* tratto dal romanzo *Misery* di  
**Stephen King**, regia di **Rob Reiner**  
Castle Rock Entertainment con Nelson Entertainment, 1990

- «Paul?».

- «Mhmm...?»

- «Lo so che sei uscito. Sei uscito dalla tua stanza»

- «Come...? Non so di cosa stai parlando»

- «Cerchi il coltello per caso?»

...

- «Lo so che sei uscito dalla stanza. Ma sai, non fa niente, ieri notte ho capito. Ho capito. Ho capito alla fine riuscirai a accettare l'idea di vivere qui. Paul, hai mai sentito parlare delle vecchie miniere di diamante? Lo sai che cosa succedeva a quelli che rubavano diamanti? Non ti preoccupare, non li uccidevano. Sarebbe come distruggere una Mercedes perché i freni non funzionano bene. No, dovevano essere sicuri che non sarebbero scappati più. Li sottoponevano a un'operazione....»

- «Annie, Annie qualunque cosa pensi di fare.... per favore non farla... Per l'amor di Dio, Annie....»

- «Sh... Tesoro.... fidati di me...»

....

- «Solo un po' di dolore, poi passa»

...

- «Ne manca uno solo...»

.....

«Dio, Paul, quanto ti amo!»

**Charles Baudelaire**  
*A chi è troppo gaia*

La tua testa, i tuoi gesti, il portamento  
sono belli come un paesaggio sereno,  
il riso sul tuo volto va e viene  
come in un cielo chiaro un fresco vento.

Se tu lo sfiori, il mesto passante  
resta abbagliato dalla tua salute  
che sprizza come luce  
dalle tue braccia e dalle spalle.

E tutti quegli squillanti colori  
di cui dissemini il tuo abbigliamento  
suscitano ai poeti nella mente  
l'immagine d'un balletto di fiori.

Vestiti folli che sono l'emblema  
del tuo carattere variegato;  
io ti odio almeno quanto t'amo,  
insensata per cui esco di senno!

Certe volte, in un bel giardino dove  
trascinavo la mia atonia,  
ho sentito come un'ironia  
straziarmi il petto i raggi del sole,

e la primavera e la verzura  
hanno tanto umiliato il mio cuore  
che ho voluto punire sopra un fiore  
della sua insolenza la Natura.

Cos' vorrei una notte, come un vile,

quando l'ora delle voluttà suona,  
verso i tesori della tua persona  
strisciare silenzioso e furtivo,

per punire la tua carne gioconda,  
per picchiarti su quel seno assolto,  
e aprire nel tuo fianco attonito  
una ferita larga e profonda,

e poi, dolcezza vertiginosa!  
attraverso quelle nuove e più belle  
labbra, d'un rosso più clamoroso,  
infonderti il mio veleno, sorella!

**Mario Mazzucchelli**  
**da *La monaca di Monza***  
**Dall'Oglio**

In alcuni momenti, suor Virginia deve sentirsi anche invasa da un altro torbido sentimento: il desiderio tutto sessuale di far soffrire fisicamente Gian Paolo. Saperlo ignudo davanti al Pirovano, mentre questi gli fa somministrare, durante l'interrogatorio, reiterati tratti di corda, raffigurarselo urlante, disperato, con le braccia rovesciate all'indietro, appeso a una fune e sollevato con una carrucola nel vuoto, mentre il peso del corpo gli strazia i muscoli e gli sloga le giunture, sono tali immagini che prima devono esaltarla, poi inorridirla. Se questo sadismo è tipico del maschio, dotato di una sensualità particolarmente attiva, non per tanto può trovarsi anche in certe donne desiderose di dominare uomo che insieme amano e detestano.

**John Keats**  
*da Iperione*

[...] e io sono spento,  
sepolto a ogni divino esercizio  
di benigno influsso sugli astri evanescenti,  
di monito ai venti e ai mari,  
di calmo imperio sulle messi dell'uomo,  
quegli atti in cui la divinità suprema  
sfoga il suo cuore d'amore. - Lontano  
dal mio peto vagai: abbandonai  
la mia forte identità, l'io vero,  
in parte tra il trono e dove seggo  
qui, in un canto dalla terra. Cerca, Teia, cerca!  
Apri gli occhi eterni! e guarda in giro  
nello spazio tutto: spazio stellato, e senza luce;  
spazio regione d'aria-vita; o deserto vuoto;  
spazi di fuoco, o baratro d'inferno.



**Gaio Valerio Catullo**  
**dal *Carme* 68**

Sopporterò che un unico Catullo  
A lei non basti è una pulita amante  
Tradisce poco e bene io non do peso  
Non vorrei essere mai  
Una bestia gelosa  
Anche Giunone che è tutti i cieli  
Sa domare la propria ira  
per l'insaziabile infedele Giove  
Ma non sono paragonabili  
Umanità e Dio.

**Cristina Gastel Chiarelli**  
da *Maria Callas*  
**Marsilio**

La sera stessa in cui il matrimonio Onassis-Kennedy fu celebrato, Maria apparve sorridente in pubblico, elegante, radiosa, e a chi la intervistava per sapere che cosa pensava dell'avvenimento, Maria rispose, abbagliante, che Jaqueline faceva bene a dare un nonno ai propri figli.

**Hadewijch d'Anversa**  
*Quale gioia può mai avvincere...*

Quale gioia può mai avvincere  
chi, incatenata da Amore,  
tutto il campo d'Amore vuol correre  
e libera godere?  
Più delle stelle nel cielo  
sono i lutti che soffre l'amore.  
Non li si può numerare:  
quei pesi restano smisurati  
non c'è nulla che possa avvicinarli:  
meglio tacere.  
La mia parte è piccola ma oh, se ne ho passate!  
La vita mi fa orrore.

**Victor Hugo**  
*da Notre-Dame de Paris*

[...] Quando Quasimodo vide che la cella era vuota, e che l'egiziana non c'era più, quando comprese che, mentre lui si batteva per difenderla, gliel'avevano rapita, si strappò i capelli con ambo le mani e scalpitò per lo stupore e la pena. Poi prese a correre per tutta la chiesa, cercando la sua zingara, cacciando strani urli a ogni cantone, disseminando sul suolo i suoi capelli rossicci [...] Una belva che ha perduto la femmina non è più ruggente né più inferocita...

**Jane Welsh Carlyle**  
*Lettera a Thomas Carlyle*

Seaforth, martedì 14 luglio 1846

... Nemmeno un rigo da te per il mio Compleanno... il quinto giorno! Non sono scoppiata a piangere... non sono svenuta... non ho fatto assurdità, a quanto ne so, ma sono tornata a casa senza dire una parola; e con un tale tumulto di pena nel cuore quale tu che mi conosci puoi immaginare Poi mi sono chiusa nella mia camera fantasticando le cose più tormentose. Eri così irritato con me da risolvere di non scrivermi mai più? Eri andato ad Addiscombe e non avevi trovato il tempo di ricordarti della mia esistenza? Ti eri ammalato al punto di non poter scrivere? L'ultima idea mi ha fatto venire un unico desiderio: precipitarmi alla stazione e tornare a Londra. Mio Dio! Due ore terribili! Ma proprio quando non sapevo più che pesci pigliare, ho sentito Julia che gridava per la casa "Signora Carlyle, signora Carlyle, dov'è? C'è una lettera per lei!". E così alla fine era arrivata! La postina non l'aveva vista, e più tardi l'aveva data a Robert, non sapendo che ce ne eravamo già andate. Mi domando se una lettera d'amore sia mai stata ricevuta con tanta gratitudine! Oh, mio Amato! Non sono adatta a vivere in un mondo organizzato così. Sono talmente a pezzi a causa di questo piccolo incidente, neanche avessi avuto un attacco di colera o di tifo! Non riesco nemmeno a tenere ferma la mano per scrivere decentemente. Ma sentivo il bisogno irresistibile di ringraziarti a giro di posta. Sì, ho baciato il portabiglietti così carino; ora mi coricherò un po' e tenterò di dormire, almeno per calmarmi. Cercherò di credere – oh, perché non riesco a crederlo una volta per tutte – che, con tutti i miei difetti e le mie follie, ti sono "più cara di ogni altra creatura al mondo"!

La tua Jane Carlyle

**Arrigo Boito**  
*Lettera a Eleonora Duse*

Milano, 15 marzo 1890

Sabato al mattino

Lenor – Dammi una parola buona, una parola nostra. Non ho più pace.

L'ho letta e riletta – E' mostruosa – Mai non m'avevi parlato così. E' un colpo di follia cattiva. Ne ho ancora i sangue sconvolto. Ed è il primo dolore non buono che mi viene da te. –

Siamo *spajati* di strada, tu dici. Ma se i due destini nemici non hanno impedito che le due creature s'unissero in un grande amore, in un grande e lungo amore che riempiva ogni distanza, ogni silenzio, che schiacciava ogni dubbio. I destini erano vinti. Chi pensava più ai destini nemici, alle vite disperate e lontane? – Si guardava più in là [...]

Oggi mi dici che non hai né la gajezza, né la forza necessaria per rivedermi – Non t'ho mai chiesto gajezza – *Sempre* sei stata nel dolore e t'ho cercata *sempre* e t'ho seguita *sempre* e i sentieri d'Italia lo sanno e ti cerco e ti chiamo e voglio ancora seguirti oggi e *sempre* – Rimani dove sei, chiamami per nome. Verrò io – Ma dimmi una parola nostra, dimmene una.

Da quella sera che t'ho ricondotta al mare non ho avuto altra speranza di rivederti il più presto che ti fosse possibile.

Ti ho indicato Napoli, e il mare t'ha portata altrove, e dove t'ha portata tu potevi rivedermi chiamandomi o venendo a me; t'è mancato il desiderio o la fede. Non hai voluto –

Io ho continuato a cercare il luogo e il giorno del ritrovo, assiduamente come nel primo fuoco dell'anima.

T'ho indicato Marsiglia. Per la terza volta hai negato.

Lenor – Dovevi soffrir molto e soffrir mal per rispondermi a quel modo irrisorio.

La tua lettera è così amare che neanche la lieta e vittoriosa notizia che ti lasci sfuggire dalla penna non può recarmi conforto. Creatura – Non riparliamone – Sì – Ha ragione – Il viaggio t'avrebbe stancata.

Perdonami se te l'ho proposto. Creatura mia. – Verrò io [...] Tu resterai tranquilla dove sei, a riposarti dopo il lavoro finito. Mi aspetterai là dove sei. Poi, quando dovrai partire, partirò anch'io. L'esilio sarà interrotto. Ripiglieremo forza per aspettare i tre mesi scarsi che mancheranno a risalire la montagna della nostra pace [...]

N, non è l'amore allegro che ti chiedo, è il nostro, quello che tu sai, quello.

Amore amore. Te ne voglio tanto Lenor.

Arrigo

Dopo – Sono disceso. Sono risalito. Eccomi qua ancora. Ancora una parola – E' vero. Ero distratto dal lavoro, un lavoro non mio e così lontano dal dolore, ero distratto e affannato dall'impegno preso, vittima ogni giorno dell'illusione di poter terminare il mio compito il giorno dopo. Sai quanto m'inganno in quei calcoli, sperando pigliar la penna per te all'indomani d'ogni giornata. E intanto aspettando la tua parola che non veniva. E così il silenzio ingannava il silenzio, e le giornate passavano. Creatura. Guardami. Credimi! Guardami nella trasparenza degli occhi. Cercami dentro, frugami. Ogni fibra è tua.

E' detta. Vado a impostare. – Creatura.

A rivederci, presto, tanto tanto, tutto sopra ogni cosa –

Arrigo

Ancora più tardi – [...] Sono ancora solo con te. Voglio parlarti ancora se no mi pare che le pagine si raffreddino. Ancora un saluto buono, un carezza delle nostre. Creatura mia – te ne voglio tanto, con tutto il mio essere. Credevo non fosse più bisogno d dirlo. Ti credevo salda e sicura nella fede di quattr'anni. Ma voi volete ch'io ve lo ripeta ogni giorno. Site tanto triste e tanto stanca. E' vero, hai ragione, sei la poveretta mia. Ripeterò le parole nostre.

Dammene una sola tu. Una parola nostra. Chiamami per nome. Aspettami. Mi dirai che m'aspetti. Ho tanto bisogno di te, di vederti, di parlarti tanto. – Creatura – Amore – Senti come ti stringo!

**Jane Clairmont**  
*Lettera a George Gordon Byron*

Mi hai pregata di scrivere brevemente, ma io ho molte cose da dire. Mi ha anche pregata di pensare che l'affetto che nutro per te è dettato da un capriccio. Non può essere un capriccio dato che nell'ultimo anno hai costituito l'oggetto su cui mi trovavo a meditare in ogni momento solitario.

Non mi aspetto che tu mi ami, non merito il tuo amore.

Sento che sei superiore, eppure, con mia sorpresa, anzi, con mia felicità, hai lasciato trapelare passioni che credevo non vivessero più nel tuo petto. Perché dovrei sperimentare con dolore la mancanza di felicità? Perché dovrei respingerla mentre mi viene offerta? Forse ti parrò imprudente, immorale; le mie opinioni odiose, le mie idee depravate; ma almeno una cosa il tempo ti dimostrerà, che il mio amore è delicato e devoto, che sono incapace di qualsiasi sentimento si avvicini alla vendetta o alla malevolenza; i tuoi desideri futuri saranno i miei, e qualsiasi cosa tu dica o faccia, non porrò domande, te lo assicuro [...]

Fai ciò che desideri, o vai dove desideri, rifiuta di incontrarmi e comportati in modo crudele, non ti dimenticherò mai. Ricorderò sempre la gentilezza dei tuoi modi e la selvaggia originalità del tuo volto. Visto una volta, non ti si può dimenticare. Forse questa è l'ultima occasione in cui mi rivolgo a te. Lascia quindi che ti assicuri ancora una volta, non sono ingrata. Ti sei comportato in tutto con la massima signorilità, e sono solo irritata che i miei modi impacciati mi abbiano impedito di esprimerti tale sentimento di persona.

Clara Clairmont

Mi accoglierai adesso che so aspettando a Hamilton Place la tua risposta?



Emily Dickinson  
*Lettera a Susan Gilbert*

6 febbraio 1852

[...] Oh, mia amata, da quando vaghi lontana da me sono così esausta di aspettarti e cercarti e chiamarti; a volte chiudo gli occhi, e ti chiudo il mio cuore, e cerco con forza di dimenticarti perché mi causi tanta pena, ma tu non andrai mai via. Oh, non lo farai mai – senti, Susie, promettimelo ancora, e io sorriderò appena – e riprenderò la mia piccola croce dovuta a questa triste – *triste* separazione. Sembra così vano *scrivere* sapendo come ci si sentirebbe – come sarebbe più intimo e tenero sedersi accanto a te, parlarti, udire i toni della tua voce; “negati, porta la tua croce e seguimi”, come è duro – dammi la forza, Susie, scrivimi di speranza e di amore, e di cuori che hanno *resistito* [...] Non so come potrò sopportarlo, quando verrà la tenera primavera; se venisse a trovarmi e mi parlasse di te, oh, mi ucciderebbe di certo! Quando il gelo si attacca alle finestre, e il mondo è rigido e tetro, questa assenza è più facile; anche la terra è a lutto, per i suoi uccellini; ma quando ritornano tutti e lei canta, ed è allegra – dimmi, che ne sarà di me? Susie, perdonami, dimentica quello che dico [...] Non ti preoccupare per la lettera, non mi arrabbierò se non me ne invierai nessuna – poiché so quanto sei impegnata, e quanta poca di quella cara energia ti rimane la sera, per pensare e scrivere. Solo *desidera* di scrivermi, solo, a volte sospira per la mia lontana, e mi basterà, Susie! [...]

Amore sempre, e per sempre, e sincero!

Emily

**Julie de Lespinasse**  
*Lettera al Conte di Guibert*

13 novembre 1774

Ah, amico mio, mi hai ferita, e il sentimento che mi anima è una grande maledizione per te e per me. Avevi ragione nel dire che avevi bisogno di essere amato come io so amare; no, non è la tua dimensione; tu sei così perfettamente amabile che devi essere o diventare il primo oggetto di desiderio di tutte quella affascinanti signore che si appiccicano in testa tutto ciò che hanno dentro di essa, e che sono così amabili da amare preferibilmente se stesse prima di ogni altra cosa. Darai piacere, soddisferai la vanità di quasi tutte le donne. Grazie a quale fatalità mi hai tenuta in vita per poi farmi morire di ansia e di dolore? Amico mio, non mi lamento; ma mi fa disperare che tu non presti alcuna attenzione alla mia quiete; è un pensiero che alternativamente raggela e dilania il mio cuore. Come si può avere un istante di tranquillità con un uomo la cui testa è altrettanto manchevole della sua carrozza, che non tiene in alcun conto i pericoli, che non prevede nulla, incapace di attenzioni, di precisione, a cui non capita mai di fare ciò che ha deciso di fare; in una parola, un uomo che è attratto da tutto, e al quale niente resiste né conferisce stabilità... Buona notte. La mia porta non si è aperta una sola volta oggi, ma come palpitava il mio cuore. C'erano momenti in cui paventavo di sentire la tua voce, e poi mi disperavo perché non era la tua voce. Tutte queste contraddizioni, tutti questi moti opposti sono reali, e possono essere spiegati con due parole: *ti amo*.

**Charlotte Brontë**  
*Lettera a Ellen Nussey*

14 luglio 1841

Mia cara Ellen,  
ti abbiamo aspettata a lungo e con ansia il giovedì in cui avevi promesso di venire. Mi sono quasi rovinata gli occhi a furia di guardare dalla finestra, con l'occhialino in mano, e a volte gli occhiali sul naso... Centinaia di cose che dovevo dirti adesso non saranno mai dette e verranno dimenticate...

**Francesca Giovio**  
*Lettera ad Ugo Foscolo*

Como, martedì notte

Sperava che tu mi conoscesti abbastanza, per credere ch'io non avrei mai abbracciata con gioia nessuna proposizione di matrimonio che mi separasse da te, allontanandomi per sempre da qui, ove t'ho conosciuto ed amato tanto. Ho resistito più volte a mio Padre rifiutando questo partito, che mi conduceva per una strada di sacrifici troppo grandi, ma egli continuò ad insistere [...] Non vedendo più tue lettere al Papà, io credeva che tu m'avesti dimenticata, e forse non amata mai, quant'io t'aveva amato; e sperava i trovare un qualche sorta di felicità, unendo il mio desino a quello d'un persona, a cui devo riconoscenza; ma t'ho riveduto oh! mio amico: t'ho riveduto più tenero di prima, e non ho più forze bastanti per desiderare ancor di fuggirti [...]

Eccoti oh! mio unico amico, lo stato della mia vita, che sarebbe certamente molto meno infelice, se non vedessi l'anima tua straziata per mia cagione. Se tu sapessi quanta pena, quanta compassione mi facevi iersera vedendoti sempre gli occhi pieni di lacrime! Io non so com'abbia potuto reggermi in piedi, sentendo la tua mano che tremava nella mia sì fortemente! Quante volte ho avuto il pensiero di dirti di trovarti in bastione [...] ch'io t'avrei aspettato tutta la notte in giardino; ma ho avuto il coraggio di tacertelo, ed è meglio così, perché potrò rivederti senza arrossire, e io spero di rivederti presto; questa speranza m'è necessaria [...]

Addio mio caro, mio solo amico, l'averti scritto ti sia una prova della mia stima, della mia amicizia, ch'io ti conserverò fino all'ultimo mio respiro. Addio, addio.

## Giorgio Coppolone

Coraggio torna dal tuo ex, mi auguro solo che il tuo ex ti faccia ciò che tu hai avuto il coraggio di fare a me, visto che io non ho il coraggio di fare una simile cosa... Amalo, amalo con tutto il cuore, ma ricorda: nessuno ti amerà quanto ti sono riuscito ad amare io, e soprattutto nessuno avrà forza per dichiararti il proprio amore in ginocchio.

Sei solo penosa, ma la colpa non è tua... è solamente mia, che ti amo e ti voglio ancora...

Ti Amo è una frase splendida e pesante da dire, io ne so il significato, me lo hai detto tu, che vai con gli altri, e mi dici che debbo pensarci bene prima di pronunciarla... Forse sei tu che dovresti pensarci bene prima di pronunciarla... dopo aver calpestato il cuore di un innamorato pazzo.

## BabyDark

E quando smetterai d'amarmi, gridamelo, rinfacciami tutti i miei errori, e se non ci sono errori, bè, allora fingi, perchè nella finzione troverò il coraggio di andare avanti senza te...

Come ombre al vento parlerò di te... Senza mai smettere d'amarti... Perchè oltre l'amore c'è il pensiero di perderti e questo pensiero rischia di uccidere la mia anima... Desidero solo renderti felice, amarti in ogni mia sacrosanta parola, ma smetto di vivere appena il tuo sguardo si abbassa dinanzi al mio...Amami!!!

Quando ti amai entrai in uno spazio al di là del tempo ricordato, compresso eppure espanso, caleidoscopico, polimorfo, supremamente mortale, la disintegrazione di ogni legge e sintassi, il corsetto del linguaggio esploso in grida oltre il significato, oltre la politica, oltre i tabù, e dentro il regno del fluido oblio. Ma ti amai contenta di tutti i miei errori passati, contenta di tutte quelle lacrime ormai versate, contenta e felice perchè ti avevo accanto, distrutta da menti contorte... Volavo nel cielo tra le nuvole e le voci degli angeli bugiardi da dimenticare, sentivo il bisogno di te e tu ci sei stato, e forse questa è la cosa più preziosa che mi rimane: il tuo ricordo, per sempre.... Sappi che non morirà mai anche se forse mai leggerai queste parole...I love you...

MoLTe VoLTe La GeNte Ti iLLuDe Di aVeR FaTto eRRoRi iN PaSSaTo PeR DaRe DeLLe RiSPoStE a DoMaNDe DiFFiCiLi. QuaNDo Poi CaPiSCi CHE iL Tuo STeSSo eRRoRe eRa iL CReDeRe Di aVeRe CoLPe Ke iNVeCe NoN Ti aPPaRteNGoNo aLLoRa CoMiNCieRai aD oDiaRe Ki Ti Ha iLLuSo...

## Jessicagiuliani

Rabbia. Sentimento forte a volte quanto l'amore. Anzi emozione che l'amore rende più forte perchè si sa che chi ama si arrabbia sempre. Perchè l'amore a volte non è giusto il più delle volte invece di dare toglie.

Perchè chi ama vorrebbe o tutto o niente vie e non vie di mezzo.

Così è stato con lui, un lui qualunque uno come un altro ma sempre il mio lui. Lo ami o almeno ci credi con tutta te stessa e qualsiasi problema ti sembra superabile, tutto è facile la forza di volontà è sempre maggiore fino a che non ti accorgi che quella persona non è quella giusta, hai lottato addirittura contro te stessa per lui e provi così tanta rabbia che l'amore che hai provato fino all'istante prima svanisce. Puff!... non rimane altro che un senso di impotenza e infelicità che il cervello trasforma in rabbia.

## Lacrima

E' proprio vero, l'Amore fa sognare quanto fa soffrire. Quando è ricambiato ti porta alle stelle, quando finisce ti porta la notte nel cuore.

Cucciolo, l'Amore che provo per te non finirà mai:ti ho amato ti amo e ti amerò per sempre, anche se tu non mi vuoi più accanto a te. Se solo riuscissi a sentire ancora il mio Amore, forse almeno non mi faresti tutto quel male che involontariamente mi fai e il mio cuore non piangerebbe continuamente per te.



## Rominasantalucia

Come fa male illudersi.  
Eri lì quel giorno metà giugno,  
come per dirmi che  
esiste ancora chi non si ferma all'apparenza,  
chi non fa discriminazioni,  
chi crede nella tenerezza...  
Non è stato così...  
Ma come, proprio tu?  
Bello come il sole,  
dolce nei modi,  
Tu che potevi tutto con i tuoi sguardi,  
Tu che sapevi spiegarmi il mare...  
Ti sei perso anche tu...  
Eccola la realtà.  
La mia realtà è il tuo rifiuto.  
Mi sta passando davanti...  
è brutta, molto brutta...  
Non riesco a guardarla.  
Tu, che sapevi spiegarmi il mare,  
dimmi,  
quanto ci hai messo per dimenticarmi;  
Tu, che potevi tutto,  
dimmi,  
quanto devo pagare ancora  
per aver sognato di te,  
per essere stata felice al tuo solo pensiero...  
Ed ora che mi ritrovo  
con la sola colpa  
di aver affrontato la realtà,  
capisco quant'è facile perdere una persona...  
Ecco quant'è stato facile perderti  
quel giorno di settembre...

## Cerbiatta

Eravamo entrambi impegnati, amici da tantissimi anni. In un momento di debolezza tu mi hai confessato che ero la donna dei tuoi sogni, che potevano per noi esserci due vite parallele... ed io ti ho voluto credere. Eri solare, pieno di allegria, dolcissimo. All'inizio era esaltante, eravamo tornati fanciulli, il cuore batteva all'impazzata... eri la sola cosa che riempiva la mia mente, il primo pensiero la mattina svegliandomi... i miei sogni la notte... immaginare situazioni per noi due, una comunione di anime, tutto bellissimo!!!

Dopo... tu che entri in crisi... i rimorsi ti assalgono... ti senti doppio... sleale verso i nostri partner, cerchi di sottrarti vorresti che tutto tornasse come prima... amici come prima...

Amica del cuore dici. Impazzisco dalla delusione, mi sento usata... e devo fingere... perché la nostra lunga amicizia non può finire nel nulla... che tormento!!! E' il mio castigo!!!

Ora che tutto è finito, ti vedo premuroso con lei, devi farti perdonare... e vorresti che anch'io dimenticassi tutto... come si fa a giocare con i sentimenti degli altri?

## Francy 19-09

Dire "tutto è finito" forse è sbagliato... forse con te non è mai iniziato nulla... tu: così superficiale e menefreghista e io: così fragile ma solare... si poteva capire dall'inizio che non eravamo fatti l'uno per l'altra... ma il destino ha voluto farci incontrare... eri un ragazzo come tanti altri per me ma poi in un mese tutto è cambiato: hai lasciato lei, mi hai dimostrato interesse e poi... quello che non mi sarei mai aspettata... quei baci, quelle carezze che mi facevano credere di poter essere qualcosa per te mentre invece mi hanno solo illusa e hanno fatto chiudere ancora di più le porte del mio cuore, maltrattato dalle tue azioni... va bè... come sarà stata colpa mia e dei miei castelli in aria... hai preteso anche che comprendessi il tuo comportamento nei confronti... l'ho accettato ma solo per non darti alcuna soddisfazione e per non mostrarti quanto mi avevi fatto male... sicuramente passerà anche questa ma per ora, purtroppo, nella mia mente ci sei ancora tu...

## Eleonoranow

hai aperto quella porta con un sorriso splendido e con una sicurezza in te che quasi mi ha fatto rabbia, se solo non fossi stato così bello! per tutta la sera non mi hai tolto gli occhi di dosso x un momento.... e poi quel bacio, sfuggente e avvolgente, e poi le serate a casa tua a fare l'amore per ore, la notte in spiaggia, le chiacchierate sui libri, la musica , la politica, l'amore, l'amicizia... e poi il buio! mi manchi amore mio... è stato tutto un sogno. non ti ho mai avuto veramente e so che non ti avrò mai. era un'illusione. ti amo ma continuare ad amarti è come morire dentro e per una volta nella mia vita.....scelgo me!!!! scelgo di vivere senza te

## Bonbon sms

Certe volte, guardando fuori dalla finestra, rispolvero l'archivio della mia mente, riporto in vita fatti ormai dimenticati, ma non cancellati che sempre mi assillano e tormentano nei momenti di solitudine. Ancora rimembro il mio primo amore tanto atteso e poi sofferto. Vissuto al meglio in un primo momento e poi causato tanto dolore e rabbia. Incomprensioni, desideri diversi, la ricarica di altri obbiettivi completamente divergenti, il cuore occupato da un altro tipo di amore, che insieme non poteva convivere. Ecco i pretesti che hanno causato il disfacimento totale del nostro amore. Ancora penso a come sono stata male, vedendoti allontanare da me, vedendo che io ero solo una goccia in un intero oceano, che tu mi consideravi un essere spregevole e mi odiavi, talmente tanto da farmi piangere e spezzare il mio cuore in cocci ormai irricostruibili. Tano ti ho amato ed odiato, ma sempre con la fiamma accesa che in me ardeva e bruciava il mio spirito. Mai ti ho dimenticato e mai lo farò, ancora ti rimpiango e sarà così per sempre, ma devo andare a vanti e vivere la mia vita che ovviamente è separata dalla tua. Poi torno in me stessa, chiudo la finestra e con essa anche il mio cuore si chiude, torno alla noisa e monotona realtà, sperando che il tuo ricordo un giorno svanirà da me, facendomi finalmente vivere una vita migliore.

## ELENCO AUTORI

- Alfieri, Vittorio - poeta e drammaturgo italiano, 1749-1803  
Almeida Garret, João Baptista - poeta e drammaturgo portoghese  
1799-1854  
Archiloco - poeta greco 680-645 a.C. ca.  
Baratinskij, Evgenij Abramovic - poeta russo 1800-1844  
Baudelaire, Charles - poeta francese, 1821-1867  
Bentivoglio Strozzi Torelli, Barbara - poetessa italiana, 1475-1533  
Bèquer, Gustavo Adolfo - poeta spagnolo, 1836-1870  
Berberova, Nina - scrittrice russa, 1903-1998  
Bergman, Ingrid - attrice statunitense, 1915-1982  
Boito, Arrigo –  
Brontë, Charlotte – scrittrice e poetessa inglese, 1816-1855  
Bulgakov, Michail Afanas'evic - scrittore russo, 1891-1940  
Byron, George Gordon - poeta inglese, 1788-1824  
Carratelli, Mimmo giornalista italiano, 1934  
Catullo - poeta latino, 84-54 a.C. ca  
Clairmont, Jane – 1798-1879  
Da Ponte, Lorenzo - librettista e scrittore italiano 1749-1838  
de' Medici, Lorenzo - uomo politico, mecenate e poeta italiano 1449-  
1492  
de Staël, Madame (Germaine Necker) - letterata francese 1766-1817  
Desbordes-Valmore, Marceline - poetessa francese 1786-1859  
Di Giacomo, Salvatore - drammaturgo e poeta italiano, 1860-1934  
Dickinson, Emily - poetessa statunitense 1830-1886  
Donne, John - poeta inglese, 1572-1631  
Dostoevskij, Fëdor - scrittore russo 1821-1881  
Drouet, Juliette (Julienne Gauvain) - amante di Victor Hugo, 1806-  
1883  
Du Maurier, Daphne - scrittrice inglese, 1907-1989  
Dürrenmatt, Friedrich - drammaturgo svizzero 1921-1990  
Garcia Lorca, Federico - poeta spagnolo, 1898-1936  
García Marquez, Gabriel - scrittore e giornalista colombiano, 1928

Gastel Chiarelli, Cristina – giornalista e scrittrice italiana  
Giovenale - poeta latino, 50/65 a.C.-140 d.C. ca.  
Giovio, Francesca  
Goldman, William - sceneggiatore statunitense, 1931  
Gongòra y Argote, Luis de - poeta spagnolo, 1561-1627  
Hadewijch d'Anversa – beghina fiamminga, 1200-1269 ca.  
Hazm, Ibn - teologo e uomo di lettere arabo, 994-1064 d.C.  
Hemingway, Ernest - scrittore statunitense, 1899-1961  
Hugo, Victor - scrittore francese, 1802-1885  
Huysmans, Joris-Karl - scrittore francese, 1848-1907  
Irving, John - scrittore statunitense, 1942  
Ishikawa Takuboku - poeta giapponese, 1886-1912  
Jessenin, Sergej - poeta russo, 1895-1925  
Keats, John - poeta inglese, 1795-1821  
Kierkegaard, Søren - filosofo danese, 1813-1855  
Labè, Louise - poetessa francese, 1520-1566  
Lespinasse, Julie de – 1732-1776  
Lispector, Clarice - scrittrice ucraina naturalizzata brasiliana, 1920-1977  
Lope de Vega, Félix - poeta e drammaturgo spagnolo, 1562-1635  
Lowell, Amy - poetessa statunitense, 1874-1925  
Macedonio - console romano, V secolo d.C.  
Marco Argentario - poeta greco, I secolo a.C.–I secolo d.C.  
Marx, Karl - filosofo tedesco, 1818-1883  
Mazzucchelli, Mario – autore italiano  
Melville, Herman - scrittore statunitense, 1819-1891  
Metastasio, Pietro - poeta italiano 1698-1782  
Moravia, Alberto (Alberto Pincherle) - scrittore italiano, 1907-1990  
Ovidio - poeta latino, 43 a.C.-17/18 d.C.  
Parodi, Enrique - poeta paraguayano, 1857-1917  
Plauto - poeta latino, 250-184 a.C. ca.  
Poe, Edgar Allan - scrittore e poeta statunitense, 1809-1849  
Properzio - poeta latino, 50 a.C.-dopo 15 d.C.  
Riano di Creta - poeta greco, III secolo a.C.  
Salomone, Giuseppe - poeta italiano, XVII secolo

Savage Landor, Walter - poeta inglese, 1775-1864  
Schnitzler, Arthur - scrittore e drammaturgo austriaco, 1862- 1931  
Shakespeare, William - drammaturgo e poeta inglese 1564- 1616  
Simonide di Ceo - poeta greco, VII secolo a.C.  
Stigliani, Tommaso - poeta italiano, 1573-1651  
Teasdale, Sara - poetessa statunitense, 1884-1933  
Tjutčev, Fëdor - poeta e diplomatico russo, 1803-1873  
Tours, Guy de - poeta francese, 1562-1599  
Tu Mu - poeta cinese, 803-852 d.C.  
Updike, John - scrittore statunitense, 1932  
Verlaine, Paul - poeta francese, 1844-1896  
Virgilio - poeta latino, 70-19 a.C.  
Welsh Carlyle, Jane – 1801-1866  
Wilde, Oscar - scrittore, drammaturgo e poeta irlandese, 1854-1900

I brani di questa raccolta sono stati selezionati tra le segnalazioni fattecce pervenire dagli amici iscritti al sito [www.amoremio.org](http://www.amoremio.org)

Nel rispetto della legge sui diritti d'autore, ci è parso opportuno indicare - per le citazioni da prosa di autori non liberi da diritti - la casa editrice; così pure per quanto riguarda le citazioni da film, per le quali abbiamo nominato le case di produzione.

Purtroppo nella nostra selezione siamo stati costretti ad eliminare tutti quei poeti segnalatici che ricadono a tutt'oggi sotto la vigente normativa relativa al diritto d'autore.

A tutti coloro che ci hanno scritto per segnalazioni, per interventi e suggerimenti va il nostro sentito, sincero grazie.



Altre pubblicazioni della  
*Collana Amoremio*

## *365 dediche d'amore*

Questa raccolta di dediche è frutto di un lavoro corale; quelle pubblicate sono state infatti selezionate tra le circa diecimila segnalazioni pervenute dagli oltre trentaduemila iscritti alla redazione di AMOREMIO.org.

Abbiamo contrassegnato con la sigla ACI (Anonimo Cittadino Innamorato) quelle composte dal segnalatore o scoperte senza autore definito; delle altre riportiamo l'autore.

Un lavoro certosino durato oltre tre anni; con passione e divertimento ognuno ha cercato di proporre le dediche che più sono piaciute e rimaste impresse.

Un lavoro quindi che rappresenta una sensibilità diffusa, un gusto condiviso e rappresentativo come meglio è difficile raggiungere.

L'Amore è patrimonio dell'umanità al primo posto nella graduatoria delle preferenze; nessuno mette in dubbio che ogni essere umano vivrebbe meglio se ricevesse e donasse più Amore; questo lavoro offre idee e spunti per alimentare questa esigenza, con parole semplici e spontanee accanto a riflessioni più profonde e penetranti.

Segnaliamo un'altra raccolta della Collana AMOREMIO, quella dei 365 MESSAGGI D'AMORE; le frasi dell'una e dell'altra raccolta sono state classificate come messaggi o dediche secondo il parere del segnalatore; tante volte l'una potrebbe essere l'altra, poco importa; servono sempre per comunicare un sentimento, una emozione, una sfida, un invito; servono a tenersi vicini e vivere meglio.

Grazie sempre ad ognuno di voi.

*Fran Tarel*

## *365 messaggi d'amore*

Questa raccolta di messaggi è frutto di un lavoro corale; quelli pubblicati sono stati infatti selezionati tra le circa diecimila segnalazioni pervenute dagli oltre trentaduemila iscritti alla redazione di AMOREMIO.org.

Abbiamo contrassegnato con la sigla ACI (Anonimo Cittadino Innamorato) quelli composti dal segnalatore o scoperte senza autore definito; delle altre riportiamo l'autore.

Un lavoro certosino durato oltre tre anni; con passione e divertimento ognuno ha cercato di proporre i messaggi che più sono piaciuti e rimasti impressi.

Un lavoro quindi che rappresenta una sensibilità diffusa, un gusto condiviso e rappresentativo come meglio è difficile raggiungere.

L'Amore è patrimonio dell'umanità al primo posto nella graduatoria delle preferenze; nessuno mette in dubbio che ogni essere umano vivrebbe meglio se ricevesse e donasse più Amore; questo lavoro offre idee e spunti per alimentare questa esigenza, con parole semplici e spontanee accanto a riflessioni più profonde e penetranti.

Segnaliamo un'altra raccolta della Collana AMOREMIO, quella delle 365 DEDICHE D'AMORE; le frasi dell'una e dell'altra raccolta sono state classificate come messaggi o dediche secondo il parere del segnalatore; tante volte l'una potrebbe essere l'altra, poco importa; servono sempre per comunicare un sentimento, una emozione, una sfida, un invito; servono a tenersi vicini e vivere meglio.

Grazie sempre ad ognuno di voi.

*Fran Tarel*

## *tema d'amore n. 1 - l'incontro*

Può essere la scintilla o il colpo di fulmine. Il più delle volte è solo la percezione di qualcosa di nuovo, una emozione che ti prende d'improvviso, una curiosità, uno stimolo a riproporsi e a guardare intorno con maggiore attenzione.

Non sempre ha la stessa intensità, la stessa forza, ma per tutti è qualcosa.

L'altro è diverso tra gli altri. Qualcuno può dire "eppure non ti avevo notato"; i tempi non erano maturi, il nostro cielo sentimentale era nuvoloso; è strano, mente? No, non è strano, quante volte è accaduto? Molte più volte di quanto si creda. Significa solo che il nostro cuore dormiva, magari un po' ubriaco per qualche sbronza appena passata; o non era allenato a reagire con prontezza.

Incontrarsi, una fortuna quando si ama, una maledizione quando non si ama più e si è amato male. Incontrarsi, un momento comunque indimenticabile, come tutte le prime volte. Incontrarsi, come tutte le prime volte, raramente è la migliore.

Certamente ogni volta è unica perché due persone innescano sempre reazioni diverse e attivano meccanismi originali.

Questa è una delle 10 raccolte di temi d'Amore, frutto di un lavoro corale; tutti i 10 temi pubblicati (l'Incontro, l'Inizio, la Storia, l'Unione, i Tormenti, il Tradimento, le Delusioni, l'Abbandono, i Ricordi, la Felicità) sono stati infatti selezionati tra le circa diecimila segnalazioni pervenute dagli oltre trentaduemila iscritti alla redazione di AMOREMIO.org.

Questa raccolta, come le altre, contiene alcuni tra i migliori scritti pubblicati direttamente in bacheca ed altri di autori famosi della letteratura segnalati sempre dagli iscritti di Amoremio.org; un lavoro certosino durato oltre tre anni; con passione e divertimento ognuno ha cercato di proporre i temi che più sono piaciuti e rimasti impressi.

Un lavoro quindi che rappresenta una sensibilità diffusa, un gusto condiviso e rappresentativo come meglio è difficile raggiungere.

L'Amore è patrimonio dell'umanità al primo posto nella graduatoria delle preferenze; nessuno mette in dubbio che ogni essere umano vivrebbe meglio se ricevesse e donasse più Amore; questo lavoro offre idee e spunti per alimentare questa esigenza, con parole semplici e spontanee, di gente comune, accanto a riflessioni più profonde e penetranti, di autori famosi.

Grazie sempre ad ognuno di voi.

*Fran Tarel*

## *tema d'amore n. 2 - l'inizio*

Ogni incontro è potenzialmente un legame, di amore, di amicizia, d'interesse, di perversione.

Cominciano sempre con un incontro le vicende della nostra vita; la vita è fatta d'incontri; la stragrande maggioranza si perdono nel nulla; quanti incontri perduti potevano invece cambiare la nostra esistenza!

Ogni incontro può essere una storia, creando un vincolo. Vincoli brevi e tenui, effimeri e vaghi; vincoli forti e profondi, intensi e stretti. Le storie iniziano con un incontro, come le illusioni ed i sogni.

Entrare nei sentimenti dell'altro è già un privilegio. Un primo passo importante, basta non sprecarlo.

Incontrarsi, cominciare e legarsi; non importa per quanto, magari per tutta la vita o per solo uno sguardo sfuggente. Non si sa mai...

Certo è che il legame lascia segni e tracce, dentro e fuori di noi; come due corde, intrecciate anche per poco, si ritrovano i segni sul corpo; ed il legame successivo potrebbe risentirne.

Questa è una delle 10 raccolte di temi d'Amore, frutto di un lavoro corale; tutti i 10 temi pubblicati (l'Incontro, l'Inizio, la Storia, l'Unione, i Tormenti, il Tradimento, le Delusioni, l'Abbandono, i Ricordi, la Felicità) sono stati infatti selezionati tra le circa diecimila segnalazioni pervenute dagli oltre trentaduemila iscritti alla redazione di AMOREMIO.org.

Questa raccolta, come le altre, contiene alcuni tra i migliori scritti pubblicati direttamente in bacheca ed altri di autori famosi della letteratura segnalati sempre dagli iscritti di Amoremio.org; un lavoro certosino durato oltre tre anni; con passione e divertimento ognuno ha cercato di proporre i temi che più sono piaciuti e rimasti impressi.

Un lavoro quindi che rappresenta una sensibilità diffusa, un gusto condiviso e rappresentativo come meglio è difficile raggiungere.

L'Amore è patrimonio dell'umanità al primo posto nella graduatoria delle preferenze; nessuno mette in dubbio che ogni essere umano vivrebbe meglio se ricevesse e donasse più Amore; questo lavoro offre idee e spunti per alimentare questa esigenza, con parole semplici e spontanee, di gente comune, accanto a riflessioni più profonde e penetranti, di autori famosi.

Grazie sempre ad ognuno di voi.

*Fran Tarel*

## *tema d'amore n. 3 - la storia*

E' difficile avere un ricordo bellissimo di una storia finita. La fine distrugge la quasi totalità delle storie.

Una storia vera non ha tempo di essere consumata dalla sua fine.

Una storia importante non riesce a farsi dimenticare quando non conta più.

In un amore nascente, prima che la vita quotidiana assorba le energie dell'amore, viviamo in una dimensione irreali, fuori dal tempo e dallo spazio dove si muovono i comuni mortali che non sono innamorati di primo pelo. Quello è il momento che conta, quello in cui il dolore albeggia dietro la passione che brucia.

Un amore vero è solo quello che lascia tracce di sé.

Un amore senza dolore non ha senso come non ha senso senza gioia.

L'amore esiste se è felice, o meglio, finché i momenti di felicità prevalgono.

Un amore infelice è un amore perverso.

Non è come nella storia, dove i popoli che hanno sofferto una tirannia lasciano tracce di sé con opere monumentali; i grandi monumenti sono simboli di gente che non è stata felice.

L'amore lascia tracce immateriali, fatte di emozioni che rigurgitano di tanto in tanto. Una storia bellissima non lascia che tracce dure da ricordare, anche se con qualche mestizia.

Questa è una delle 10 raccolte di temi d'Amore, frutto di un lavoro corale; tutti i 10 temi pubblicati (l'Incontro, l'Inizio, la Storia, l'Unione, i Tormenti, il Tradimento, le Delusioni, l'Abbandono, i Ricordi, la Felicità) sono stati infatti selezionati tra le circa diecimila segnalazioni pervenute dagli oltre trentaduemila iscritti alla redazione di AMOREMIO.org.

Questa raccolta, come le altre, contiene alcuni tra i migliori scritti pubblicati direttamente in bacheca ed altri di autori famosi della letteratura segnalati sempre dagli iscritti di Amoremio.org; un lavoro certosino durato oltre tre anni; con passione e divertimento ognuno ha cercato di proporre i temi che più sono piaciuti e rimasti impressi.

Un lavoro quindi che rappresenta una sensibilità diffusa, un gusto condiviso e rappresentativo come meglio è difficile raggiungere.

L'Amore è patrimonio dell'umanità al primo posto nella graduatoria delle preferenze; nessuno mette in dubbio che ogni essere umano vivrebbe meglio se ricevesse e donasse più Amore; questo lavoro offre idee e spunti per alimentare questa esigenza, con parole semplici e spontanee, di gente comune, accanto a riflessioni più profonde e penetranti, di autori famosi.

Grazie sempre ad ognuno di voi.

*Fran Tarel*

## *tema d'amore n. 4 - l'unione*

La sicurezza è il cemento dell'unione, l'antidoto della gelosia. Sentirsi sicuri significa guardare lontano e non perdersi in sospetti che minano ogni progetto. Essere sicuri significa poter destinare le proprie energie a costruire e proteggere ciò che si ha, amore compreso, amore soprattutto. L'uomo è geloso, in logica primordiale, perché vuole essere sicuro che i figli partoriti dalla donna siano proprio i suoi e che quindi i suoi sforzi per farli crescere non siano destinati che a sangue del suo sangue. La donna è gelosa, sempre in logica primordiale, perché teme che un'altra donna rubi il benessere che il compagno le garantisce. Nessuno, in logica primordiale, pensa all'amore in quanto tale, entrambi sono, a loro modo, materialisti. Oggi, con la convergenza dei ruoli, uomo e donna sembrano acquisire nuovi diritti l'uno dall'altro, uniformando le proprie esigenze e riducendo le differenze. Una parità che ancora suona strana ma che incalza alla velocità della luce, annullando ciò che rende unico l'amore: la diversità che si assottiglia nell'incontro e nella identificazione l'uno nell'altro senza che ognuno perda alcun connotato proprio. La sicurezza è ciò che vogliamo per evitare di perdere le conquiste, rinunciando al progresso del sentimento. Date sicurezza, avrete l'amore che conta, quello pratico. Date romanticismo, avrete l'amore che sognate, quello che se esiste non si sa dov'è.

Questa è una delle 10 raccolte di temi d'Amore, frutto di un lavoro corale; tutti i 10 temi pubblicati (l'Incontro, l'Inizio, la Storia, l'Unione, i Tormenti, il Tradimento, le Delusioni, l'Abbandono, i Ricordi, la Felicità) sono stati infatti selezionati tra le circa diecimila segnalazioni pervenute dagli oltre trentaduemila iscritti alla redazione di AMOREMIO.org. Questa raccolta, come le altre, contiene alcuni tra i migliori scritti pubblicati direttamente in bacheca ed altri di autori famosi della letteratura segnalati sempre dagli iscritti di Amoremio.org; un lavoro certosino durato oltre tre anni; con passione e divertimento ognuno ha cercato di proporre i temi che più sono piaciuti e rimasti impressi. Un lavoro quindi che rappresenta una sensibilità diffusa, un gusto condiviso e rappresentativo come meglio è difficile raggiungere. L'Amore è patrimonio dell'umanità al primo posto nella graduatoria delle preferenze; nessuno mette in dubbio che ogni essere umano vivrebbe meglio se ricevesse e donasse più Amore; questo lavoro offre idee e spunti per alimentare questa esigenza, con parole semplici e spontanee, di gente comune, accanto a riflessioni più profonde e penetranti, di autori famosi. Grazie sempre ad ognuno di voi.

*Fran Tarel*

## *tema d'amore n. 5 - i tormenti*

I tormenti d'amore nascono sovente dalla reciproca incomprensione, dall'incapacità di riconoscersi, di comprendersi, di camminare insieme nella medesima direzione. Che guaio non capirsi, uno spreco assurdo di materia prima pura, un inquinamento sgarbato al buon senso.

La prima regola dell'amore è proprio la volontà di amare, cioè la determinazione a difendere con attenzione e metodo, con forza e volontà i propri sentimenti migliori che sono dedicati all'altro. Le incomprensioni vengono dalla fretta, dall'egoismo, dall'arroganza, dalla testardaggine, dalla stupidità, dalla superficialità. Tutti ingredienti del non amore; l'amore non ammette fretta, egoismo, arroganza, testardaggine, stupidità, superficialità. Quando ci innamoriamo dobbiamo stabilire una regola che scatta automaticamente; quella della prova del nove, per evitare malintesi e doppi sensi: chiediamo almeno tre volte perché e nel dubbio assolviamo.

Poi c'è un altro segreto. Dimentichiamo in fretta quasi tutto e ricordiamo bene poche realtà, per dedicarci con nitidezza a quello che conta veramente.

Non costruiamo teatrini che montiamo nella nostra mente quando ci scappa di mano; forse così, ci ritroveremo a capire, da soli, che talvolta si può amare ed essere amati anche nella nebbia, che l'amore chiede fiducia.

Evitiamo di essere vittime del nostro egoismo, del nostro narcisismo, della nostra superficialità.

Questa è una delle 10 raccolte di temi d'Amore, frutto di un lavoro corale; tutti i 10 temi pubblicati (l'Incontro, l'Inizio, la Storia, l'Unione, i Tormenti, il Tradimento, le Delusioni, l'Abbandono, i Ricordi, la Felicità) sono stati infatti selezionati tra le circa diecimila segnalazioni pervenute dagli oltre trentaduemila iscritti alla redazione di AMOREMIO.org.

Questa raccolta, come le altre, contiene alcuni tra i migliori scritti pubblicati direttamente in bacheca ed altri di autori famosi della letteratura segnalati sempre dagli iscritti di Amoremio.org; un lavoro certosino durato oltre tre anni; con passione e divertimento ognuno ha cercato di proporre i temi che più sono piaciuti e rimasti impressi. Un lavoro quindi che rappresenta una sensibilità diffusa, un gusto condiviso e rappresentativo come meglio è difficile raggiungere. L'Amore è patrimonio dell'umanità al primo posto nella graduatoria delle preferenze; nessuno mette in dubbio che ogni essere umano vivrebbe meglio se ricevesse e donasse più Amore; questo lavoro offre idee e spunti per alimentare questa esigenza, con parole semplici e spontanee, di gente comune, accanto a riflessioni più profonde e penetranti, di autori famosi.

Grazie sempre ad ognuno di voi.

*Fran Tarel*



## *tema d'amore n. 6 - il tradimento*

Mi colpisce sempre il diverso, enormemente diverso, peso che ha l'idea di chi tradisce rispetto a quella di chi è tradito.

Il tradimento scatena in chi lo patisce le peggiori reazioni dell'istinto di sopravvivenza. Chi tradisce minimizza, chi è tradito ingigantisce; chi tradisce è reticente, chi è tradito brama di insana curiosità; chi tradisce non si rende conto del male che fa, chi è tradito crede che peggio non possa capitare.

Il tradimento può sanare amori malati; una terapia pericolosa, anche perché recidiva e non sempre la cura ha effetti positivi. Siccome in fin dei conti è anche una cura piacevole, quando la si adotta spesso significa che non c'è malattia, ma solo malati immaginari, cioè non c'è amore. Tutti, prima o poi, chi più chi meno, siamo traditi o traditori. Lo siamo per natura, lui per istinto di conservazione, lei pure.

Sono i maschi che tradiscono più delle femmine? Mah, mi sembra ridicolo dirlo, pensarlo anche. Per un ordine algebrico, almeno che i maschi non si tradiscano da soli o tra loro, direi che ad ogni traditore si accompagna una traditrice.

Ninfomani o maniaci a parte.

Questa è una delle 10 raccolte di temi d'Amore, frutto di un lavoro corale; tutti i 10 temi pubblicati (l'Incontro, l'Inizio, la Storia, l'Unione, i Tormenti, il Tradimento, le Delusioni, l'Abbandono, i Ricordi, la Felicità) sono stati infatti selezionati tra le circa diecimila segnalazioni pervenute dagli oltre trentaduemila iscritti alla redazione di AMOREMIO.org.

Questa raccolta, come le altre, contiene alcuni tra i migliori scritti pubblicati direttamente in bacheca ed altri di autori famosi della letteratura segnalati sempre dagli iscritti di Amoremio.org; un lavoro certosino durato oltre tre anni; con passione e divertimento ognuno ha cercato di proporre i temi che più sono piaciuti e rimasti impressi.

Un lavoro quindi che rappresenta una sensibilità diffusa, un gusto condiviso e rappresentativo come meglio è difficile raggiungere.

L'Amore è patrimonio dell'umanità al primo posto nella graduatoria delle preferenze; nessuno mette in dubbio che ogni essere umano vivrebbe meglio se ricevesse e donasse più Amore; questo lavoro offre idee e spunti per alimentare questa esigenza, con parole semplici e spontanee, di gente comune, accanto a riflessioni più profonde e penetranti, di autori famosi.

Grazie sempre ad ognuno di voi.

*Fran Tarel*

## *tema d'amore n. 8 - l'abbandono*

Mai niente finisce del tutto. Finiscono momenti, catene di momenti.

Quando un amore passa, si spegne, sembra che abbia poco da raccontare, è una storia senza significati; eppure una storia l'ha creata e l'abbiamo vissuta anche intensamente. Allora è perché vogliamo rimuovere nel rancore egoistico quello che invece ha rappresentato e non vogliamo che rappresenti più; riconoscere il proprio passato è segno di una carattere positivo, costruttivo. Dobbiamo essere così. Una storia d'amore finisce quando almeno uno dei protagonisti è stanco di recitarla, per mille motivi; la stanchezza poi non dipende solo da un protagonista, ci sono concause intrecciate. Molte volte entra in scena un terzo protagonista che si avvia ad occupare il posto di un altro. Così alcuni protagonisti sono destinati a diventare, consapevoli o no, semplici attori di contorno e recitano noiosamente, superficialmente, macchinosamente, copioni ben noti, già visti nel continuo divenire immobile dell'umanità.

Ci sono storie che finiscono e si dimenticano, magari non del tutto; sono le storie futili, quelle delle illusioni o delle menzogne che ci siamo voluti raccontare e a cui abbiamo voluto credere.

Ci sono, per fortuna, le storie che rimangono, che ci rimangono sotto la pelle perché, anche se finite nel mondo intorno a noi, rimangono vive, annidate dentro di noi. Per queste storie vale la nostra vita. Per queste storie la felicità merita di essere cercata, magari per un attimo.

Questa è una delle 10 raccolte di temi d'Amore, frutto di un lavoro corale; tutti i 10 temi pubblicati (l'Incontro, l'Inizio, la Storia, l'Unione, i Tormenti, il Tradimento, le Delusioni, l'Abbandono, i Ricordi, la Felicità) sono stati infatti selezionati tra le circa diecimila segnalazioni pervenute dagli oltre trentaduemila iscritti alla redazione di AMOREMIO.org.

Questa raccolta, come le altre, contiene alcuni tra i migliori scritti pubblicati direttamente in bacheca ed altri di autori famosi della letteratura segnalati sempre dagli iscritti di Amoremio.org; un lavoro certosino durato oltre tre anni; con passione e divertimento ognuno ha cercato di proporre i temi che più sono piaciuti e rimasti impressi. Un lavoro quindi che rappresenta una sensibilità diffusa, un gusto condiviso e rappresentativo come meglio è difficile raggiungere. L'Amore è patrimonio dell'umanità al primo posto nella graduatoria delle preferenze; nessuno mette in dubbio che ogni essere umano vivrebbe meglio se ricevesse e donasse più Amore; questo lavoro offre idee e spunti per alimentare questa esigenza, con parole semplici e spontanee, di gente comune, accanto a riflessioni più profonde e penetranti, di autori famosi.

Grazie sempre ad ognuno di voi.

*Fran Tarel*

## *tema d'amore n. 9 - i ricordi*

Vivere di ricordi; il momento dell'abbandono, in cui il passato prevale sul presente e sovrasta, annullandolo quasi del tutto, il futuro. Il ricordo è il nettare che ci rimane di un amore che è svanito, un sapore, un'eco lontana, ovattata, che ognuno adatta a sé, al momento che sta vivendo, alla voglia di tormentarsi o liberarsi. I ricordi sono pietre con cui si può arrivare a costruire un muro invalicabile, che ti esclude dalla vita e dal mondo. Meglio usare quelle pietre per costruire un argine o un muretto di cinta per proteggerti dagli intrusi che passano sempre sulla tua via. Ma non troppe pietre, per favore, sarebbe la fine. Quando finisce un amore non è possibile continuare a viverlo attraverso i ricordi; magari i primi tempi fa pure bene, ma poi no! E' come vivere con i piedi per aria, tra le nuvole, rincorrendo i sogni con le ali della fantasia... mentre non hai la forza che ti dà l'amore, mentre l'hai invece persa e non vuoi rendertene conto. L'amore vive anche di sostanza e di abbracci corporei. I sogni vivono di speranza. I ricordi sono foglie secche di un albero rigoglioso che, avvolto dall'autunno, continua la sua vita preparando in silenzio i germogli di nuove foglie. Non per la stagione passata, per quella a venire. Ecco qua. I ricordi sono schegge di vita che non possono comporre niente di concreto, ma solo sogni che potranno avverarsi nel momento in cui i ricordi stessi cesseranno di esistere, superati da altre immagini di vita reale, germogliate dall'ottimismo della volontà che fa vivere veramente. Questa è una delle 10 raccolte di temi d'Amore, frutto di un lavoro corale; tutti i 10 temi pubblicati (l'Incontro, l'Inizio, la Storia, l'Unione, i Tormenti, il Tradimento, le Delusioni, l'Abbandono, i Ricordi, la Felicità) sono stati infatti selezionati tra le circa diecimila segnalazioni pervenute dagli oltre trentaduemila iscritti alla redazione di AMOREMIO.org.

Questa raccolta, come le altre, contiene alcuni tra i migliori scritti pubblicati direttamente in bacheca ed altri di autori famosi della letteratura segnalati sempre dagli iscritti di Amoremio.org; un lavoro certosino durato oltre tre anni; con passione e divertimento ognuno ha cercato di proporre i temi che più sono piaciuti e rimasti impressi. Un lavoro quindi che rappresenta una sensibilità diffusa, un gusto condiviso e rappresentativo come meglio è difficile raggiungere. L'Amore è patrimonio dell'umanità al primo posto nella graduatoria delle preferenze; nessuno mette in dubbio che ogni essere umano vivrebbe meglio se ricevesse e donasse più Amore; questo lavoro offre idee e spunti per alimentare questa esigenza, con parole semplici e spontanee, di gente comune, accanto a riflessioni più profonde e penetranti, di autori famosi. Grazie sempre ad ognuno di voi.

*Fran Tarel*

## *tema d'amore n. 10 - la felicità*

Associo la felicità all'amore. Mi sembra giusto e non lo è, lo so; ma mi piace. Mi rendo conto che esistono diverse felicità, per diversi momenti ed altrettante situazioni. Voglio dire subito che non penso che dipendano l'una dall'altro. Voglio dire che parlare della natura dell'amore e come parlare dell'esistenza di Dio. Si può dire di tutto, per migliaia di capitoli, miliardi di capitoli, eppoi, arriva uno che ti dimostra che tutto è diverso. Che per lui è diverso. Allora mi associo a quelli che dicono che l'amore, come la felicità è un atto di fede, come Dio. Se esistono, sono una magia, un incantesimo, una trascendenza... che parolone! Penso che esistano, parlo dell'amore e della felicità, come stati eccelsi, sublimi, di un momento, brevi, rari. Sono orgasmi della fantasia, magari orgasmi della testa e del cuore insieme. Si aspetta l'amore, come la felicità, finché non arriva e subito sparisce; si ricomincia ad aspettare e intanto si ricorda quella passata o quella che vorremmo avere in più e di diverso. Ogni cosa bella della vita è in effetti così: la vacanza, un film, una festa, una partita, un banchetto, un bicchiere d'acqua nel deserto. Tutto è relativo, basta desiderare quello che non si ha sapendo che si potrà avere, magari con grande difficoltà. In effetti passiamo l'intera vita a desiderare, aspettare, ricordare; l'amore, come la felicità, è un lampo che illumina tutto a giorno, non fai in tempo ad aprire gli occhi che già si è fatto buio. Viva la felicità, viva l'amore. Forse a me capiterà una dose maggiore. Oppure, mah!, vedremo...

Questa è una delle 10 raccolte di temi d'Amore, frutto di un lavoro corale; tutti i 10 temi pubblicati (l'Incontro, l'Inizio, la Storia, l'Unione, i Tormenti, il Tradimento, le Delusioni, l'Abbandono, i Ricordi, la Felicità) sono stati infatti selezionati tra le circa diecimila segnalazioni pervenute dagli oltre trentaduemila iscritti alla redazione di AMOREMIO.org.

Questa raccolta, come le altre, contiene alcuni tra i migliori scritti pubblicati direttamente in bacheca ed altri di autori famosi della letteratura segnalati sempre dagli iscritti di Amoremio.org; un lavoro certosino durato oltre tre anni; con passione e divertimento ognuno ha cercato di proporre i temi che più sono piaciuti e rimasti impressi. Un lavoro quindi che rappresenta una sensibilità diffusa, un gusto condiviso e rappresentativo come meglio è difficile raggiungere. L'Amore è patrimonio dell'umanità al primo posto nella graduatoria delle preferenze; nessuno mette in dubbio che ogni essere umano vivrebbe meglio se ricevesse e donasse più Amore; questo lavoro offre idee e spunti per alimentare questa esigenza, con parole semplici e spontanee, di gente comune, accanto a riflessioni più profonde e penetranti, di autori famosi.

Grazie sempre ad ognuno di voi.

*Fran Tarel*

# *frammenti d'amore*

tratti da scritti inediti

*L'emozione più grande del sentimento è scriverlo per te.  
Scrivere rende indelebili l'emozione e il sentimento.  
Scrivere per te ha dato un senso alla nostra storia d'amore*

Ho scritto molte storie; me le avete ispirate voi o me le avete raccontate; le ho plasmate sui miei ricordi e le mie vicissitudini; ho raccolto pezzi della mia vita, momenti passati che ho fermato per voi e con voi li ho rimessi in circolazione.

Non ho ancora pubblicato niente.

Questa è la mia prima pubblicazione.

Non sapendo con quale storia cominciare ho raccolto piccoli brani o solo frasi come se volessi raccontare una storia per tutti e di nessuno.

Una storia che chiunque potrebbe vivere, trovando tra le parole i suoi sentimenti e tra i concetti le proprie emozioni; mischiando sentimenti ed emozioni sgorgano le passioni, quando lasciate la mente da parte e ragionate con il cuore e con la voglia di vivere senza condizionamenti; in amore questo è tutto! La storia a frammenti è comunque una storia d'amore che passa tra le solite anse:

- il sogno, prima
- l'entusiasmo, all'inizio
- l'esaltazione, durante
- la mestizia, alla fine
- la realtà, dopo.

Proviamo a vivere insieme alcuni momenti di una storia ideale, come se fosse un mix tra diverse storie; intanto la musica è sempre di sette note e le vocali rimangono cinque in tutto; proviamo a ripercorrere memorie che pensavamo nascoste e magari perdute.

Un assaggio di tutto quello che ho scritto per voi e che da voi ho tratto ispirazione, dalle migliaia di mail che mi avete inviato.

Grazie sempre ad ognuno di voi.

A presto per le storie compiute!

*Fran Tarel*

## *storia d'amore n. 10, innamorami di te*

Questa è la storia di come ho dimenticato un amore passato e mi sono innamorato di nuovo. Un amore che nasce sana le ferite e cancella le macchie lasciate da quello finito, alleggerisce i ricordi; avvicina il futuro al presente perché riaccende i sogni e trova nuove ragioni. Un amore non deve morire con egoismo e rancore, aridamente, con una puerile stizza di rivincita. Tutti possiamo ritrovare un compagno, se siamo fortunati, se sappiamo scegliere, se conosciamo bene noi stessi e siamo consci delle nostre esigenze e possibilità, se non puntiamo fuori misura, se non ci accontentiamo troppo; se non calpestiamo di colpo tutto ciò che ci eravamo ripromessi di avere. Il problema non è trovare un compagno ma trovare quello giusto, in grado di rimpiazzare senza rimpianti chi si è lasciato dietro le spalle. Senza mentire a se stessi! Ma non sempre si è così lucidi. L'amore vissuto va onorato e difeso. Mi sono guardato intorno con attenzione, filtrata e distratta, assorbito dai miei pensieri quasi ossessivi sul mio passato e sulle cose perdute, osservando ogni sfumatura del presente con ansia e negazione, ignorando il futuro che aspetta. Il periodo che passa tra un amore e l'altro è stressante, a dir poco; illusioni e delusioni incombono, ti sembra che tutto sia meno di quello che hai perduto e ti aspetti incontri che poi non avvengono mai, i momenti sono tutti vani. La gente che gira, i "single", sembrano allegri, ma sono maschere, cercano tutti di tornare a far vita di coppia; per questo le relazioni tra "single" sono quasi tutte sporadiche e superficiali, molto effimere ed occasionali; insomma non ci puoi contare. D'improvviso, quando meno te l'aspetti... eccoti qua! Mi attrai e sento qualcosa di nuovo, la nebbia comincia a diradarsi, i battiti del mio cuore rispondono al presente; riuscirai a farmi amare di nuovo? Riuscirò ad amarti? Potresti riuscire a rompere l'ansia e la frustrazione che da sole temperano i miei pensieri e il buio che cela il mio domani? Le ferite che sono diventate cicatrici, forse, riuscirai anche a farle sparire. Ti racconto come sono e come voglio essere, come ho sbagliato e come ho fatto sbagliare, perché voglio dare tutto me stesso per tornare libero di godere una nuova, diversa, grande storia. Ti apro il mio cuore perché tu possa entrarci dentro e scoprire tutto quello che ho ancora da dare e che magari non ho mai dato; ti darò il massimo, senza cautele e timori di esagerare. Voglio ritrovare con te la strada dell'amore, riconciliandomi con le cose più semplici, riconquistando la gioia di vivere; non c'è potere e ricchezza al mondo che possa rendere felice come essere amato da chi ami. Per questo ti ringrazio per avermi offerto di nuovo l'amore, così da credere che nella vita la speranza è davvero l'ultima a morire; per questo ti ho chiesto con forza ed umiltà: innamorami di te.

*Fran Tarel*

*... di prossima pubblicazione*

## *emozioni a colori*

Non importa quante volte mi sono innamorato; qui voglio ritagliare tutti i momenti più belli per raccontare una storia unica, la storia dell'amore, quell'amore che ha dato valore alla mia vita. Scrivere non basta; voglio anche farlo vedere. Scavo nel mio cuore per trovare i rottami delle emozioni lacerate nel tempo; anche questo è parte dell'amore e non è giusto ignorarlo; è come se volessi bonificare il mio cuore dai fantasmi che ci sono nascosti, parlare con te di loro, esorcizzarli. Per darti tutto me stesso devo liberare ogni pegno che nel passato ho concesso; devo essere veramente libero. Così ogni emozione che nascerà per noi, sarà veramente e totalmente nostra. I sentimenti che potremo liberare insieme renderanno più forte l'amore che ci unisce. Le parole che ti dico sono quelle che vorrei sentire da te, cerco la sintonia che mi è mancata. Impressioni, sensazioni, percezioni sgorgano dal cuore felici di diventare parole e di animare i colori; scrivo e dipingo quello che sento, quello che provo. Intanto la mia vita cresce nelle tue mani, momenti nuovi si intrecciano con momenti vecchi, la mia creatività ha trovato nutrimento; mi rendo conto quanto tu sia importante per me. Ho dipinto queste tavole per rappresentare le emozioni che ho intensamente vissuto nella mia storia d'amore; sono le emozioni dell'amore che hanno trovato identità in attimi passati ma che cominciano a rivivere, tutti, in nuovi attimi. Sulle tavole i colori si aggrovigliano e danno espressione con luci ed ombre a ricordi belli e brutti, indimenticabili e da dimenticare; guardando queste tavole è come se entrassi nella mia anima e in ogni istante che ha avuto un significato profondo e che s'è agitato per i miei tormenti, di gioia e dolore, di ansia e di frustrazione. Su questi dipinti ho riversato la stessa passione e gli stessi affanni che hanno cristallizzato le emozioni vissute, quelle che mi hanno ispirato a scrivere. Non so come e non so perché ci sono quei colori e quelle forme. So che mentre vivevo quelle emozioni, quelle erano le forme ed i colori che mi fluttuavano in testa. Così hai un doppio filo che ti lega al mio cuore; le parole che ho scritto, i colori e le forme che ho dipinto. Un lavoro che non so spiegare; vorrei sperare che, in fin dei conti, è come se ti aspettassi, come se volessi essere pronto a raccontarti tutto me stesso e tutto quello che ho dentro. Le parole scritte non volano ma i colori fanno volare l'immaginazione.

Le dedico a te, amore mio; devi sapere che il mio passato è importante perché mi ha portato a te, così come sono, così come mi avrai; perché non voglio sbagliare ancora e non voglio più perdere un alito della mia vita senza averlo dedicato alla tua felicità che sarà la mia felicità.

*Fran Tarel*

*... di prossima pubblicazione*

## *storia d'amore n. 1, patrizia*

Patrizia ha un animo gentile, troppo gentile; remissivo, troppo remissivo. Le sue speranze sono rimaste deluse, presto; i suoi ideali sono svaniti, ancora più presto. La sua vita non è stata come poteva prevedere, come aveva diritto di essere. Anche l'amore è stato amaro e non le ha dato quello che meritava. Io solo potevo farla felice, questo l'ho sempre sognato. La storia che abbiamo vissuto ha dato frutti solo nella nostra fantasia, mentre nel concreto è stata un calvario di rinunce ed inquietudini; ma per noi è stata unica, sublime e surreale. Avremmo voluto una storia effettiva, meno estemporanea, più normale. Chissà magari avrei fallito di fronte alla realtà, alla quotidianità, ma sono certo che mi sarei impegnato al massimo, perché come e quanto ho provato per lei auguro a tutti di provare. Non avevo mai amato prima, con lei ho conosciuto l'amore, ho scoperto tutto in poco tempo. So bene che l'amore di tutti i giorni è un'altra cosa; Patrizia mi ha fatto capire che l'amore è tutto quello che si può desiderare per poter dare un senso compiuto ad una esistenza. Non mi sono mai trovato a fare quello che ho fatto e non immaginavo che, per amore, riuscissi a fare. Dormire sotto una finestra ad aspettare che si svegliasse e poterle dare, per primo, il buongiorno; saltare un pasto per farle un regalo con il denaro risparmiato; fare in bicicletta dieci chilometri tutte le sere per poterla salutare; fuggire come ladri nella notte a contare le stelle per darci i baci che ogni stella chiedeva per brillare nel cielo, solo per noi; scrivere sulla sabbia all'alba mille volte "ti amo dea" così che al mattino tutti sapessero che nei dintorni camminava lei, il mio presente in cui credevo ed il mio futuro in cui speravo, la mia anima ed i miei sogni, l'unica persona che potessi desiderare al posto di tutte le altre: volevo che la gente si chiedesse chi fosse questa "dea"! Le nostre vite sono rimaste legate solo nella speranza di poterci ritrovare e nell'amarezza di non esserci riusciti. I nostri sogni sconfitti sono vissuti insieme, vicinissimi nella lontananza, mai vinti nel cuore, avvinti in una profondità di confidenze e complicità che forse non ho più avuto. Oggi, ritrovandomi nelle stesse condizioni di tanti anni fa, combatterei fino alla morte per impedire a chi ci ha separati di essere così cattivo ed egoista; oggi la porterei via con me, contro tutti e contro tutto; oggi sarebbe ancora con me, perché l'avrei protetta ed esaltata, le avrei impedito di essere sempre infelice per non ribellarsi a chi voleva farla felice a modo suo. Mi ha dato molto, comunque, perché non l'ho mai persa di vista e in quei pochi momenti che ci siamo concessi, come isole di paradiso, abbiamo vissuto, a modo nostro, una grande storia d'amore. Tra le cose più belle che rivedrò in cielo sarà il suo sorriso delicato, il suo sguardo alla ricerca dell'orizzonte ed il piacere profondo di raccontarci tutto, senza veli, con amore teneramente ingenuo.

*Fran Tarel*

*... di prossima pubblicazione*



## *storia d'amore n. 7, camilla*

Camilla è la prova vivente di come la felicità non sia a portata di mano anche se hai tutto quello che, si pensa, serve per raggiungerla; è la dimostrazione che ci sono valori e conquiste che mancano se non sai coglierle come si deve, se non capisci in tempo che la fortuna non è ciò che hai ma come lo hai e lo vivi. Camilla ha vissuto in una fiaba dei tempi moderni, dove l'impossibile è normale e tutto è disponibile; come se una bacchetta magica invisibile riuscisse a rendere leggero ogni desiderio, cancellasse ogni bisogno sul nascere e costringesse a rincorrere i sogni per avere qualcosa di nuovo da realizzare, giorno dopo giorno. Una vita cresciuta senza il dolore delle mancanze, l'affanno delle incertezze, l'angoscia dell'improbabile, il tormento delle privazioni; piena di conquiste facili e veloci; una esistenza dove ansie e paure sono donate dalla imperfezione della perfezione e dal succedersi di momenti insignificanti nascosti nella confusione dell'irrealità. D'improvviso l'imprevedibile, l'assurdo, il paradossale si schianta su di lei, squarciando il suo cielo stellato e devastando il suo orizzonte incantato. E' stato proprio l'amore, che si era costruito come la sua vita, favoloso e illusorio, che aveva interpretato come il suo mondo, chimerico e fatato, a privarla di tutto, a brutalizzarla senza misura; tradita da una sconvolgente violenza e da un malvagio sopruso. La realtà le precipitò addosso con inaudita crudeltà, relegandola in un buio torpore. Ancora mi chiedo perché pescò me tra i suoi ricordi per ricostruire una realtà nuova, stavolta più concreta e realistica! Proprio io che non ero in grado di darle quello che cercava; perché le sfuggivo, perché non cercavo quello che aveva, perché non ambivo al suo stile di vita, lei mi volle a tutti i costi. Mi sentii così forte e amato, favorito ed esaltato che la presi quasi per un gioco, piacevole ed insolito. Così giocando ritrovò se stessa ed io potei scoprire tutto quello che i paludamenti della fortuna le avevano occultato. Smontò la follia ingenua delle sfrontatezze consumiste e attenuò la malinconia tenebrosa delle occasioni mancate; si riaccese l'entusiasmo per le gioie perdute e la voglia di deridere le illusioni spente; io l'ho accompagnata nella strada che le riapriva la vita senza che mi chiedesse dove andavamo, perché andavamo, cosa cercavamo; di giorno in giorno ero per lei una scoperta senza legame ed una presenza senza percorso. Mi diede una devozione maniacale, le sue attenzioni erano incredibili; non potevo non cominciare a credere in lei e non sentirmi solo un eroe che l'aveva riportata a ridere e scherzare; le avevo dato la forza di vivere davvero ritrovando le cose semplici, che hanno valore, e riscoprendo il quotidiano, che conta; a vedere il mondo con meno incanto, ad essere una donna più vera. Una storia speciale, fatta di particolari e di eccezioni; una storia da raccontare, un amore costruttivo che ti apre la fantasia su molte sfumature che rendono più nitido il vero senso della vita.

*Fran Tarel*

*... di prossima pubblicazione*

## *storia d'amore n. 9, la donna di picche*

La donna di cuori è quella che tutti gli uomini vorrebbero incontrare e che tutte le bambine vorrebbero diventare; è la donna che sa come vivere d'amore e come essere felice insieme al suo amato; è la donna generosa e passionale, che tiene lucida la rotta di una esistenza costruttiva, cercando in ogni momento i valori che contano e le conquiste che meritano; è la donna serena e leale, che non cerca scorciatoie ma rimane solida nei percorsi positivi che s'aprono alla gioia senza colpe e senza vittime; per ogni cosa ricevuta c'è un abbraccio grato ed entusiasta; è la donna che fa sentire il proprio uomo un re, di cuori. La donna di quadri è la donna di cuori che nei tempi moderni ha scelto la carriera e l'affermazione come primo obiettivo, senza perdere di vista i legami sentimentali, rinunciare alla gentilezza dei turbamenti, trascurare la sua femminilità, rinviare la sua maternità; è la donna che chiede al suo amato di capire che il suo amore sarà più sincero finché potrà esprimersi nel mondo competitivo più che in quello affettivo, volendo comunque difendere, al pari del successo, la nobiltà d'animo e la bontà di cuore; mai una donna di quadri ottiene, togliendo, mai raccoglie senza distribuire; sempre ringrazia felice per ciò che riceve; è la donna che fa sentire il proprio uomo un re, di quadri. La donna di fiori è la donna di sempre, la donna comune, che vive storie ordinarie con uomini normali; come i fiori sono tutte al sole, uguali tra loro, pur se di specie diverse, che danno nettare, diffondono profumi e colori, relegati in un raggio breve; la donna di fiori non lascia tracce di sé nella storia e consuma la vita come tutti i fiori, per rallegrare e adornare, pur lottando per esistere e riproducendosi all'infinito; è la donna che fa sentire il proprio uomo un re, di fiori. La donna di picche poteva essere una donna di cuori, non è riuscita ad essere una donna di quadri, ha disdegnato di essere una donna di fiori; la donna di picche arriva alla fine della sua strada senza bagagli, perché non ha costruito niente, perché si è rimbalzata tra cuori, quadri e fiori senza mai cogliere valori veri; è rimasta sterile in ciò che conta, ha voluto ciò che appare, non ha conosciuto i suoi limiti e non ha accettato consigli e compromessi; è una donna che ha sprecato la sua caparbia volontà perché ha soffocato la sensibilità di credere negli altri con altruismo, negando comprensione e perdono, cercando solo consensi proni e ipocriti; l'egoismo e l'aridità l'hanno relegata nella vita inutile, le pretese e le ambizioni l'hanno costretta ad una rincorsa verso orizzonti futili, puntando luoghi che ha raggiunto invano, raccogliendo infruttuose conquiste, ignorando la parola "grazie". Ho amato una donna che poteva essere una donna di cuori, non è riuscita ad essere una donna di quadri, ha disdegnato di essere una donna di fiori; ho amato una donna che non sono stato capace di salvare, che magari per mia colpa s'è rivelata una donna trafitta dalla sindrome di Caligola, destinata respirare i veleni del disincanto, a recitare l'illusione di aver colto ciò che voleva, pervasa dalla frustrazione dissimulata nella nevrosi; è la donna che forse troverà un uomo che non si vergogni di sentirsi un re, di picche.

*Fran Tarel*

*... di prossima pubblicazione*

## *100 dichiarazioni d'amore*

Ci sono tanti modi per comunicare il proprio amore; oggi sono più i gesti e le circostanze a favorire l'avvicinamento ed il primo bacio; oggi è tutto più veloce e spiccio.

C'è sempre il modo migliore per dichiarare il proprio amore; una bella frase o addirittura una sorta di giuramento rimangono imbattibili, indimenticabili.

Non sentiamoci anacronistici o melensi; il primo momento, come avviene la scintilla, come i due si rivelano l'uno all'altro è sempre una pietra miliare.

Dire o scrivere quello che uno ha dentro e cercare il consenso dell'altro è il fondamento di una storia d'amore.

Quante volte, in momenti difficili, rileggere pensieri scritti nei momenti migliori serve a recuperare la fiducia e la voglia di andare avanti con ritrovato entusiasmo!

Questa raccolta sarà molto utile. Non solo la prima volta, ma in ogni momento; è importante e decisivo rinnovare e ripetere pensieri che non devono rimanere relegati all'emozione della prima volta.

Questa raccolta contiene anche pensieri d'addio. Servono anche questi per archiviare nel giusto modo una storia finita.

Questa raccolta di dichiarazioni d'amore è frutto di un lavoro corale; quelle pubblicate sono state infatti selezionate tra le circa diecimila segnalazioni pervenute dagli oltre trentaduemila iscritti alla redazione di AMOREMIO.org.

Un lavoro certosino durato oltre tre anni; con passione e divertimento ognuno ha cercato di proporre le dediche che più sono piaciute e rimaste impresse.

Un lavoro quindi che rappresenta una sensibilità diffusa, un gusto condiviso e rappresentativo come meglio è difficile raggiungere.

*Fran Tarel*

*... di prossima pubblicazione*

## *chi è Fran Tarel*

Io, Fran Tarel, sono un po' particolare. Voglio dire che non sono comune, sono diverso, nel senso che non esisto come gli altri che amano e scrivono. Sono nella rete, impersonale; in un certo senso immateriale, virtuale. Non esisto come persona ma sono solo un personaggio che interpreta le persone che si fondono nel luogo comune dell'amore, dell'affettività. Non somiglio a nessuno.

Divergo da tutti.

Sono in contrasto con l'universo ipocrita e consumista, che annienta i valori che contano e che impone solo felicità illusoria.

Credo nelle cose semplici ed essenziali, primo fra tutti l'amore sincero e profondo.

Mi batto perchè i valori immateriali che sono dentro di noi riprendano il sopravvento su quelli materiali che ci avvolgono, ci stritolano e, in modo falso e subdolo, ci schiavizzano.

Rimango distinto dalle ritualità dei poeti e degli scrittori.

Difendo la mia identità, che non deve essere difesa finché rimane nell'ombra.

Sono chiuso in me stesso; sono lontano dal mondo esteriore, quello che sembra, quello che vuole vivere comunicando, senza dire granché di buono; sono vicino al mondo inte-

riore, quello che è, quello che non ha bisogno di comunicare per esistere, ma solo di essere ascoltato.

La vanità mi potrebbe uccidere, la platealità potrebbe cancellare il mio spirito creativo.

Il confronto forzato contaminerebbe la mia sensibilità.

L'esibizionismo avvelenerebbe la mia spontaneità.

Vivo come tutti, in mezzo alla vita che scorre, ogni giorno.

Non voglio essere presente solo in qualche luogo, ma il più possibile dove posso andare.

Rimango tra voi per raccogliere le mie emozioni con quelle degli altri. Sono plurimo ed indistinto tra le tante teste e i tanti cuori della Redazione di AMOREMIO.org.

Mi nascondo tra le vostre teste ed i vostri cuori, grattandoci dentro e scoprendo quello che provate.

Così mi esprimo e vi racconto; siete voi, siamo noi, insieme; una voce comune, una ispirazione diffusa, una emotività ramificata, un sentimento indiviso e condiviso.

Non ho volto, ho un nome che vale solo per quello che serve.

Sono le vostre diecimila mail che ho ricevuto in questi anni.

Sono io, sono voi, sono la Redazione, sono AMOREMIO.org.